

Lettere di Guadalupe Ortiz de Landázuri
a san Josemaría Escrivá

Lettere a un Santo

Guadalupe Ortiz de Landázuri

María Del Rincón
María Teresa Escobar

Maria Del Rincón e Maria Teresa Escobar

Lettere a un santo

Lettere di Gaudalupe Ortiz de Landázuri a san Josemaría
Escrivá

© Copyright 2018 - Ufficio Comunicazione dell'Opus
Dei - www.opusdei.it

Sommario

LETTERA AL LETTORE

NOTA EDITORIALE

BREVE BIOGRAFIA DI GUADALUPE

CRONOLOGIA DELLA VITA DI GUADALUPE

I. Con i piedi per terra

La santità della vita ordinaria

II. Sempre vicino

Innamorata di Dio

III. Un cuore grandissimo

La gioia dell'apostolo

IV. Desiderio di servire

Lavoro per Dio

V. Eccomi

Cammino e missione

Epilogo

LETTERA AL LETTORE

Caro Lettore

Da quanto tempo non ricevi una lettera da un amico? Forse ti emozionavi di più quando vedi un avviso di posta in entrata sulla tua mail o sui social che per una lettera scritta a mano. Non abbiamo più bisogno di aprire una busta o di spiegare un foglio per leggere le confidenze di un amico, con un semplice click riceviamo le confidenze trasformate in pixel. In ogni caso, che sia di carta o digitale, hai mai letto parole di qualcuno che ha lasciato un pezzo della sua anima in quelle righe?

Questi testi, tratti dalle lettere che Guadalupe Ortiz de Landáuzuri inviò a san Josemaría Escrivá, sono ritagli dell'anima di una donna che seppe incontrare Dio in mezzo al mondo. Guadalupe apre il suo cuore e la sua anima al fondatore dell'Opus Dei, al Padre, come lo chiamò sempre. Sono lettere scritte da una persona convinta del fatto che il cielo era la sua meta, e il mondo era il suo cammino.

Quando nel 1944 Guadalupe, che allora insegnava chimica, conobbe san Josemaría, scoprì che Dio le stava presentando un cammino di santità in mezzo al mondo, attraverso il lavoro professionale. Pochi mesi dopo quell'incontro, scrisse una lettera, intestata come da quel momento avrebbe sempre fatto: "Padre". Quella lettera, in cui chiedeva di essere ammessa nell'Opus Dei, fu la prima delle 350 che gli mandò; questa corrispondenza iniziò il 19 marzo 1944 e finì il 22 giugno 1975 quattro giorni prima della morte di san Josemaría a Roma.

Più di trecento missive, migliaia di parole scritte a mano, lettere confidate a un santo. Guadalupe scrive a San Josemaría per trent'anni, senza aspettare di ricevere una risposta, perché lei vuole aprirgli la sua anima, vuole mostrargliela così com'è, con sincerità e fiducia. Queste lettere sono uno sfogo della sua vita

spirituale, che nasce molte volte dall'orazione, come confidava in una lettera dal Messico: "Nell'orazione o nelle lettere che le scrivo o quando parlo con don Pedro, mi vuoto di ogni preoccupazione e mi sento leggera, per caricarmi di tutto quello che il Signore vuole mettermi sulle spalle"¹.

Queste lettere sono state scritte con la naturalezza con cui una figlia scrive a suo padre e con la semplicità di chi ha già condiviso queste confidenze con Dio nella sua orazione personale. Guadalupe cerca la luce e la preghiera di chi ha aperto un cammino di santità nel mondo: "Le scrivo Padre perché mi possa conoscere sempre più a fondo e mi possa aiutare e pregare per me"².

Sono passati più di quarant'anni dall'ultima lettera che Guadalupe Ortiz de Landázuri inviò a san Josemaría Escrivá, e solo adesso riusciamo a vedere il tesoro che conservano. Dalla nostra posizione, elevata per il tempo trascorso, le leggiamo in un'ottica diversa: sono parole tra santi. La canonizzazione di san Josemaría nel 2002 e la prossima beatificazione di Guadalupe ci confermano che la luce che Dio affidò a quel sacerdote di Barbastro, non è solo per un gruppo ridotto di persone, ma è per tutti i cristiani che vivono nelle più diverse circostanze umane e professionali.

Guadalupe comprese che questo cammino di santificazione attraverso la professione e la vita ordinaria, era la via a cui il Signore la chiamava, e per questo le sue lettere sono un grande aiuto per tutti i cristiani che cercano di amare Dio in mezzo al mondo. In queste lettere Guadalupe rivela come vive cercando Dio nello svolgimento delle sue attività quotidiane e per questo i brani che abbiamo raccolto qui possono aiutare a pregare. Leggendo ciò che Guadalupe scrisse a mano, potrai comprendere che i santi sono persone in carne e ossa, e ti incoraggerai a chiedere aiuto nel tuo cammino verso il cielo.

Caro Lettore, condividiamo con te questa selezione di brani delle lettere che Guadalupe scrisse a san Josemaría, con l'augurio che anche noi impariamo a trovare Dio nelle circostanze di ogni giorno.

NOTA EDITORIALE

Questa selezione è stata elaborata con brani estratti dalle lettere che Guadalupe inviò a san Josemaría, che lui raccolse tra i suoi documenti e che ora si conservano nell'Archivio Generale della Prelatura dell'Opus Dei (d'ora in poi AGP), nella sezione dedicata a Guadalupe Ortiz de Landázuri (GOL nella nomenclatura dell'archivio, corrispondente alle iniziali del nome). Si tratta di lettere scritte con la naturalezza di persone della stessa famiglia che trasmettono la spontaneità di una confidenza al Padre.

Quando Papa Francesco autorizzò la Congregazione delle cause dei Santi a pubblicare il decreto di approvazione del miracolo di Guadalupe Ortiz de Landázuri nel giugno del 2018, aprendo il cammino verso la beatificazione, la figura di questa donna ha acquisito una nuova luce. Nell'apprendere la notizia, mons. Fernando Ocariz, prelado dell'Opus Dei, ha commentato:

“La vita di Guadalupe ci aiuta a vedere che darsi interamente al Signore, rispondendo con generosità a ciò che Dio ci chiede in ogni momento, ci permette di essere molto felici qui sulla terra e poi in cielo, dove saremo felici per sempre”.

"Chiedo al Signore che l'esempio di Guadalupe ci aiuti ad essere coraggiosi per affrontare con entusiasmo e spirito di iniziativa le piccole e le grandi cose della vita quotidiana, per servire Dio e gli altri con amore e gioia"³.

Quando abbiamo letto le lettere di Guadalupe, abbiamo scoperto che sono una testimonianza attraente della sua ricca vita di pietà e di amore di Dio, e per questo abbiamo intrapreso il progetto di pubblicarne alcuni brani. Usciranno studi sulla vita di Guadalupe dal punto di vista storico o teologico; noi abbiamo voluto presentare questi suoi testi come materiale di aiuto alla preghiera. Guadalupe scrisse queste lettere a san Josemaría per mostrargli la sua anima con

semplicità, per questo potranno servire a molte persone a mettere la loro anima di fronte a Dio.

Con questo obiettivo, abbiamo selezionato i brani delle lettere di Guadalupe che lasciano intravedere quella “santità grande” che, con parole di san Josemaría, “sta nel compiere i piccoli doveri di ogni istante”⁴. Guadalupe trovò questa santità grande nel desiderio di amare ogni giorno di più Dio e gli altri, nel suo lavoro e in tutto quello che le dava conferma del suo cammino e della sua missione. I testi sono raggruppati in cinque ampi capitoli che segnano le realtà centrali della vita di Guadalupe e che possono illuminare anche la tua vita.

Per facilitare la lettura abbiamo spiegato in alcune note inserite nel testo i modi di dire che potrebbero risultare poco comprensibili al lettore contemporaneo. Analogamente sono stati aggiunti tra parentesi dei dati, come i cognomi di alcune persone menzionate nelle lettere o qualche informazione di contesto. Nelle note sono stati anche spiegati alcuni termini, generalmente riferiti alla vita spirituale e ad alcune consuetudini dell’epoca, che Guadalupe utilizzava nel suo contesto storico e culturale, e che possono oscurare il significato di ciò che essi stessi intendevano esprimere. Per non ostacolare il ritmo agile delle lettere, tutte le note e i riferimenti ai numeri dell'AGP, saranno presentati alla fine del testo.

Per il lettore che desideri conoscere meglio la vita di Guadalupe Ortiz de Landázuri e situare le lettere nei vari contesti, si riporta di seguito un breve ritratto e la cronologia dei momenti più significativi della sua vita.

BREVE BIOGRAFIA DI GUADALUPE

Guadalupe Ortiz de Landázuri Fernández de Eredia nacque a Madrid il 12 dicembre 1916, quarta e ultima figlia di Manuel ed Eulogia, che, in quell'anno, avevano sofferto la perdita del figlio minore.

Quando aveva undici anni, suo padre comandante dell'Esercito, fu destinato a Tetuán (Marocco) e in quella città Guadalupe iniziò la scuola media. Era l'unica bambina della sua classe e presto si mise in evidenza tra i suoi compagni, non solo per i suoi voti eccellenti, ma per il suo coraggio e la sua capacità di essere leader. In quel periodo soffrì di febbri reumatiche che, anche se al momento sembrò guarita, anni dopo le provocarono scompensi e un'insufficienza cardiaca.

Nel 1932, la famiglia ritornò a Madrid. Guadalupe terminò i suoi studi l'anno seguente e si immatricolò a Chimica. Nel primo anno c'erano solo cinque ragazze immatricolate: in quell'epoca poche donne studiavano all'università e ancor meno esercitavano una professione dopo essersi sposate. A Guadalupe piacevano le scienze e tra i suoi progetti c'era quello di svolgere un'attività professionale e di formare una famiglia. Ebbe qualche fidanzato, però non aveva una fretta particolare di sposarsi.

La Guerra Civile interruppe i suoi studi. La famiglia visse il momento più doloroso quando suo padre, allora tenente colonnello dell'esercito, fu condannato a morte. Nonostante che suo fratello Eduardo fosse riuscito ad ottenere l'indulto per il padre, Manuel non volle accettare la liberazione mentre i suoi subordinati sarebbero stati fucilati. Guadalupe, sua madre e suo fratello passarono vicino a lui l'ultima notte, con dolore e serenità. Fu tale l'esempio che ricevette dal padre che anni dopo avrebbe detto "a lui devo a mia vocazione". Qualche mese dopo, Guadalupe e sua madre ottennero di uscire dalla Spagna per

rientrare dall'altra parte del Paese, nella cosiddetta zona nazionale, e si stabilirono a Valladolid.

Finita la guerra e mentre lavorava come professoressa in due scuole di Madrid, Guadalupe sentì che doveva avvicinarsi di più a Dio. Un giorno dopo aver assistito alla Messa incontrò all'uscita un amico a cui confidò il bisogno che sentiva di incontrare un buon sacerdote e questi gli raccomandò don Josemaría Escrivá. Guadalupe conobbe il fondatore dell'Opus Dei il 25 gennaio del 1944, quando aveva ventisette anni. Quel colloquio la segnò, come avrebbe detto anni più tardi: “mi caddero le squame dagli occhi”. Poco dopo, partecipò a un corso di ritiro e in quei giorni scoprì la sua chiamata all'Opus Dei: il 19 marzo chiese l'ammissione come numeraria⁵.

Guadalupe si trasferì a vivere nella prima casa di donne dell'Opus Dei e si dedicò in pieno al lavoro dell'organizzazione domestica di diverse residenze e collegi universitari di Madrid e Bilbao (La Moncloa, Abando), anche se non era molto esperta in questi lavori. Aveva però una sensibilità particolare per migliorare le condizioni di vita delle collaboratrici domestiche che lavoravano con lei e cercò di aiutarle ad acquisire una formazione culturale, umana e professionale. Si trovava “pienamente a suo agio e felice nell'Opera”, come confidò nelle sue lettere al fondatore e ogni giorno cresceva il suo amore a Dio.

Nel 1947 ritornò di nuovo nella capitale per occuparsi della direzione della Residenza Universitaria Zurbarán. Rendevasi compatibile questo lavoro con compiti di governo dell'Opera, però non smise di interessarsi alla Chimica, che studiava ogni volta che poteva, sapendo - come aveva imparato da san Josemaría - che doveva servire Dio in mezzo al mondo, facendo rendere i suoi talenti. Tra il 1947 e il 1948 completò i quattro corsi monografici che erano necessari per ottenere il dottorato.

Un anno dopo, san Josemaría le chiese di trasferirsi insieme ad altre due donne dell'Opera in Messico, per cominciare il lavoro apostolico dell'Opus Dei in quella nazione. All'arrivo, già nel 1950, si iscrisse ad alcune materie del

dottorato di Scienze Chimiche.

Guadalupe visse in Messico solo sei anni, però lasciò un'impronta molto profonda per la sua capacità di lavoro, la sua donazione e il suo affetto. In questo periodo aprirono la prima residenza di studentesse a Città del Messico, frequentata anche da donne di prestigio, come la poetessa Ernestina de Champouecín, unica rappresentante femminile della Generazione del 27; ampliarono il lavoro apostolico con ragazze non universitarie e con donne sposate; arrivarono anche a Culiacán e a Monterrey, e si occuparono della formazione umana, professionale e cristiana di contadine, su richiesta del vescovo di Tacámbaro, e infine avviarono Montefalco, la prima casa di ritiri dell'Opus Dei in Messico, che poco dopo si ampliò con una scuola primaria e secondaria per ragazze, un laboratorio di abbigliamento e una residenza.

Nell'ottobre del 1956, incominciarono a farsi vivi i primi sintomi di una malattia cardiaca, dopo essere stata punta da un insetto che le provocò una forte febbre malarica. Si trasferì a vivere a Roma per lavorare nel governo centrale dell'Opera vicino a san Josemaría, e in dicembre soffrì una grave crisi cardiaca. Guadalupe andò a Madrid e il 19 luglio del 1957 fu operata di stenosi mitralica: recuperò bene la salute e ritornò a Roma, però il 29 dicembre soffrì una nuova e grave manifestazione di insufficienza cardiaca.

Si stabilì allora a Madrid e, nonostante il suo delicato stato di salute, la sua attività fu molto lontana dall'essere quella propria di una malata: continuò a rendere compatibili compiti di direzione e formazione delle persone dell'Opus Dei con lo studio della Chimica. Conobbe Piedad de la Cierva, la prima donna che lavorò nel Consiglio Superiore di Ricerca Scientifica (CSIC). Con lei iniziò la ricerca sugli isolanti refrattari che fu brevettata e premiata con il premio Juan de la Cierva e fece la tesi dottorale su "Refrattari e isolanti in ceneri di pula di riso" che difese nel 1965, con eccellente votazione.

Alcuni anni prima aveva iniziato a dare lezioni di Chimica nell'Istituto Ramiro de Maeztu e di Fisica, Chimica e Matematica nella Scuola Industriale

Femminile, come professoressa a contratto di Scienze. Nel 1967 ottenne il posto di insegnante di ruolo. In tutto rimase 11 anni in questa Scuola, dove era molto apprezzata dalle alunne, e arrivò ad essere vicedirettrice dopo aver rinunciato per motivi di salute all'incarico di direttrice che le avevano proposto. Nel 1968, partecipò alla progettazione e all'inizio del Centro di Studi e Ricerche in Scienze domestiche (CEICID), di cui fu vicedirettrice e professoressa di Chimica delle materie tessili.

Lavorò fino a poco prima di morire. L'1 giugno del 1975 fu ricoverata nella Clinica Universitaria di Navarra per un intervento chirurgico che venne fatto un mese dopo. L'intervento riuscì bene, ma dopo due settimane sopravvenne un'insufficienza respiratoria che si aggravò progressivamente nonostante le cure mediche. Morì il 16 luglio, festa della Madonna del Carmine, dando la sua vita a Dio con la disponibilità, la serenità e la fiducia che la caratterizzarono sempre.

CRONOLOGIA DELLA VITA DI GUADALUPE

1916

12 dicembre. Guadalupe nasce a Madrid. È la quarta figlia di Manuel Ortiz de Landázuri e Eulogia Fernández de Eredia.

24 dicembre. Viene battezzata nella chiesa parrocchiale di san Ildefonso.

Muore suo fratello Francesco, di tre anni.

1923

31 agosto. Suo padre è destinato all'Accademia di Artiglieria di Segovia come professore e la sua famiglia si trasferisce con lui. Guadalupe studia nel Colegio de La Emulación.

1924

18 maggio: Festa dell'Ascensione del Signore, Guadalupe fa la Prima Comunione a Segovia.

1927

Manuel Ortiz Landázuri è destinato alla caserma del Generale Capo dell'Esercito spagnolo in Africa; per questo, la famiglia si trasferisce a Tetuán (Marocco). Guadalupe incomincia la scuola secondaria nella scuola di Nostra Signora de Pilar dei Marinisti ed è l'unica ragazza della sua classe.

1928

All'età di 12 anni, soffre di febbri reumatiche, predisponendola in seguito all'endocardite batterica. Anche se al momento sembrò guarita, anni dopo, la malattia le avrebbe causato scompensi e insufficienza cardiaca.

1932

Suo padre è destinato al Ministero dell'Esercito a Madrid e promosso a Tenente Colonnello. Guadalupe continua la scuola secondaria nell'Istituto Miguel de Cervantes a Madrid.

1933

Termina la scuola secondaria e in ottobre inizia la facoltà di Scienze Chimiche, all'Università Centrale. Nel primo corso di Chimica si sono immatricolate solo cinque ragazze.

1936

Guadalupe ha vent'anni, esce con Carlos, un ragazzo catalano, anche lui studente di Chimica. Anche se ha progetti matrimoniali, non ha fretta di sposarsi

18 luglio. Scoppia la Guerra Civile Spagnola e deve interrompere i suoi studi, che portava avanti brillantemente

8 settembre. Il padre di Guadalupe, a 55 anni, è fucilato nel Carcere *Modelo* di Madrid. Suo figlio Eduardo, dopo molteplici gestioni, aveva ottenuto che fosse graziato, però, non ottenne la grazia per i suoi subordinati. Manuel Ortiz de Landázuri, rifiuta di salvarsi mentre sono fucilati gli altri. Guadalupe passa l'ultima notte facendogli compagnia, con sua madre e suo fratello.

Prima che termini il 1936, Guadalupe e sua madre ottengono di uscire dalla Spagna per rientrare dall'altra parte del Paese, nella cosiddetta zona nazionale, e si stabiliscono a Valladolid

1940

Giugno. Termina la facoltà e incomincia a lavorare nella scuola delle Irlandesi e nel Liceo Francese.

1944

Dopo aver assistito a una Messa in cui si sente specialmente vicino a Dio, Guadalupe si incontra con un amico a cui confida la sua necessità di parlare con un sacerdote. Questi le dà il telefono di Josemaría Escrivá. Guadalupe chiama il fondatore dell'Opus Dei e il 25 gennaio parla con lui per la prima volta, faccia a faccia, in un centro della via Jorge Manrique. Anni più tardi dirà che in quel giorno “mi caddero le squame dagli occhi”.

12-17 marzo. Fa un corso di ritiro.

19 marzo. Chiede l'ammissione nell'Opus Dei come numeraria.

1945

18 maggio. Si trasferisce a vivere nell'amministrazione domestica della residenza *La Moncloa*.

15 settembre. Va a Vivere a Bilbao, nell'amministrazione domestica della residenza di studenti *Abando* appena inaugurata.

1947

15 settembre. Guadalupe torna a Madrid per essere la prima direttrice della residenza universitaria *Zurbarán*. Rende compatibile quest'incarico con un altro nell'Assessorato, il governo centrale dell'Opus Dei.

Ottobre. Si immatricola in cinque materie, per il dottorato in Scienze Chimiche. In questo anno e nel seguente, realizza i quattro corsi monografici necessari per ottenere il titolo.

1950

5 marzo. Guadalupe va in Messico per cominciare lì il lavoro apostolico delle donne dell'Opera. Sarà la Segretaria dell'Assessorato Regionale di questo paese. Appena arrivata a Città del Messico, si immatricola in alcune materie del dottorato in Scienze Chimiche.

1 aprile. Si apre *Copenhagen*, la prima residenza di universitarie in Messico.

1951

Il lavoro apostolico dell'Opera si espande fuori del Distretto Federale, a Cualiacán e a Monterrey. Guadalupe, su richiesta del vescovo di Tacámbaro, inizia delle attività di formazione con contadine: organizza nella residenza *Copenhagen* delle lezioni di alfabetizzazione e le aiuta ad ottenere il riconoscimento degli studi, prima privato, poi pubblico.

1952-56

A seguito di una puntura di un insetto velenoso cade gravemente malata di febbre di tipo malarico. Questa malattia mina il suo stato di salute, anche se lei riduce appena la sua intensa attività.

Prendono possesso della tenuta di Montefalco e iniziano i lavori di ricostruzione per cominciare una scuola primaria e secondaria per le contadine della regione.

1956

Ottobre. Primi sintomi di malattia cardiaca.

24 ottobre. E' nominata vicesegretaria dell'Assessorato Centrale dell'Opus Dei a Roma e si trasferisce a vivere in Italia.

Dicembre. Alla fine del mese ha un'altra crisi cardiaca grave.

1957

19 maggio. Va a Madrid per un controllo medico.

19 luglio E'operata di stenosi mitrale nella clinica della Concepción di Madrid. Sembra che recuperi bene la salute.

10 ottobre. Ritorna a Roma.

29 dicembre. Soffre di una nuova e grave manifestazione di insufficienza cardiaca.

1958

12 maggio. Va a Madrid per un controllo. San Josemaría, preoccupato per la sua salute e cosciente che il clima romano non la agevola, propone che si fermi a vivere in Spagna.

1960

Conosce Piedad de la Cierva, chimica e prima donna che lavorò nel CSIC (Consiglio Superiore di Ricerche Scientifiche), con cui inizia una ricerca sui refrattari isolanti. Lo studio risulta eccellente e ottiene un brevetto. Si presenta al premio Juan de la Cierva e lo vince. Inizia la tesi dottorale.

1962-64

Rende compatibile il suo incarico con quello di professoressa di Chimica nell'Istituto *Ramiro de Maeztu* di Madrid.

1964

1 ottobre. Inizia a dare lezioni di Fisica, Chimica e Matematica nella Scuola Industriale Femminile, come professoressa a contratto di Scienze.

1967

29 novembre. Guadalupe si presenta e ottiene il posto di ruolo di Professore di Scienze nella Scuola Industriale Femminile.

1968

Partecipa alla progettazione e all'avvio del Centro di Studi e Ricerche in Scienze Domestiche (CEICID) del quale sarà vicedirettrice e professoressa di Chimica delle materie tessili.

1974

E' nominata vicedirettrice della Scuola Industriale Femminile. Rinuncia ad essere direttrice per motivi di salute.

1975

1 giugno. Si trasferisce a Pamplona ed è ricoverata nella Clinica Universitaria, per un possibile intervento chirurgico.

1 luglio. Viene operata e ricoverata nella terapia intensiva. L'operazione è riuscita.

14 luglio. Alle 4.30 accusa un'insufficienza respiratoria, che si aggrava progressivamente, nonostante le cure mediche. Nel pomeriggio riceve l'unzione degli infermi e la trasferiscono nell'Unità Coronarica. Entra in un'agonia di 48 ore.

16 luglio. Muore alle 6.30 del mattino. È la festa della Madonna del Carmelo.

I. Con i piedi per terra

La santità della vita ordinaria

Madrid, giugno 1949. Guadalupe dirige la residenza universitaria Zurbarán, una delle poche residenze esistenti per le meno di 7000 studentesse universitarie di tutta la Spagna. Preoccupa la sostenibilità economica in un momento segnato dalla scarsità alimentare. Ma Guadalupe supera le difficoltà, e, oltre a studiare il modo di risolvere i problemi economici, sogna di aumentare i posti della residenza, e formare meglio le universitarie residenti a Zurbarán. Questi, e altri problemi così umani, si trasformano in argomenti delle sue conversazioni con Dio, e continueranno ad esserlo durante tutta la sua vita, in tutte le circostanze in cui verrà a trovarsi. Guadalupe era una donna normale, una santa della porta accanto⁶, che ha imparato a vivere con i piedi ben saldi per terra e lo sguardo sempre rivolto al cielo, trasformando ogni aspetto della sua vita in materia della sua santità.

Bilbao, 29 ottobre 1945⁷

Padre: vorrei raccontarle qualcosa di bello, ma come sempre è così poco, che lo lascio per ultimo. Già sa la fatica che mi costa essere ordinata, non solo nelle mie cose personali, ma anche nelle cose di cui sono incaricata. Siccome Nisa lo sa, cerca di insegnarmi a tenere ogni cosa al suo posto e mi sistema gli armadi, ecc. io cerco di mantenerli così e di fare molta attenzione per non rovinare le cose, ma malgrado tutto, ho fatto alcuni danni, come macchiare un po' il secretaire e staccare un pomo del letto; in più, spesso mi scordo dove ho messo

le chiavi, e con questo a volte faccio perdere tempo alle mie sorelle⁸. Faccio molte di queste cose, però non mi scoraggio, e credo che se il Signore mi aiuta (preghi perché lo faccia) riuscirò a correggermi.

Le cose di cui sono incaricata le prendo con un interesse così grande (più di prima) che temo c'entri un po' di amor proprio, perché quando qualcosa non riesce bene mi secca molto. Questi giorni ho trascurato spesso la lettura⁹, non so se davvero per mancanza di tempo o per cattiva organizzazione. Sento molto accanto a me il Signore, che, soprattutto, mi aiuta moltissimo a obbedire, rendendomi tutto quello che mi dicono facile e gradevole. Nell'orazione il tempo mi passa molto in fretta, e benché in realtà dica poche cose, non sono distratta, e sento che sono vicina a Lui. Vorrei che il Signore fosse contento, e non pensare altro che a Lui, ma durante il giorno passo parecchio tempo senza dirgli nulla. Verrà presto ad abitare con noi nel Tabernacolo? L'altro giorno ci hanno detto di sì, non si può immaginare quello che ho provato, e il fatto che non me ne rendo esattamente conto, perché ci sarebbe da impazzire. Sono sempre molto contenta e amo l'Opera ogni giorno di più.

Bilbao, 11 novembre 1946¹⁰

Padre: tutto quello che mi preoccupa glielo dico, e sono più tranquilla. [...] Passo il giorno pregando per quello che mi pare più urgente e mi sembra che il Signore mi ascolti. Sono contenta, e quando sembra che tutto vada male, non mi scoraggio, e, in effetti, nel giro di poco le cose si vedono in un altro modo.

Quest'anno tutti i giorni sono differenti, e molto importanti, [...] tra l'andamento della casa (con le difficoltà di approvvigionamento) e le mie sorelle che ancora non sono del tutto inserite, né abituate alla casa. [...] Tutte queste piccole cose non sono niente in confronto alle sue preoccupazioni, e dato che, malgrado tutto, è sempre tranquillo e contento, cerco di fare lo stesso per aiutarla. Inoltre noto

che grazie a queste croci ho molta più presenza di Dio, e mi occupo ogni giorno meno di me. Questo mi da molta gioia. Solo nell'oratorio vedo con molta chiarezza i miei difetti grandi, grandi, e faccio atti di umiltà, e smetto di preoccuparmi. A volte penso che dovrei sentire maggiore rimorso, ma non lo sento; e anche pensare alle mancanze di prima non mi preoccupa.

Madrid, 7 giugno 1949¹¹

Padre: finora sta andando tutto molto bene. Sono sicura che verrà un gruppo molto buono di ragazze, e il prossimo anno accademico si potrà lavorare intensamente con loro. Zurbarán¹² è ancora pieno di ragazze. Credo che la maggioranza non finisca fino al 20. [...]

Padre, vorrei farmi in quattro, e che potessero stare tranquilli per tutto questo. Lo chiedo a Dio e faccio quello che posso. [...] Vorremmo anche ampliare un po' la Residenza per il prossimo anno, se ci affittano un appartamento della casa di Cobián. Sarebbe magnifico. Vedremo, perché quest'anno ancora non ci sosteniamo economicamente, per quanto adesso abbiamo chiesto un po' di soldi a persone che ci vogliono bene. [...] Però bisogna che rendiamo, invece di costare.

Tutto questo che le racconto riempie la mia vita, la mia orazione, e tutto. Inoltre mi piace mettere il cuore in tutti questi problemi, e offrirli a Dio, allo stesso tempo, cose molto umane e altre molto divine. Non è questo veramente il nostro Cammino? *I piedi in terra* ma guardando sempre (ogni momento) al Cielo, per poter vedere più chiaramente quello che succede vicino a noi.

Camuñas (Toledo), 2 ottobre 1949¹³

Padre: le scrivo dal paese di Florentina (Toledo), dove siamo venute a cercare olio e farina. Vediamo se ce lo danno. Sarebbe bellissimo perché la spesa¹⁴ ci risulti bassa tutto l'anno. Lo stiamo raccomandando molto e adoperiamo tutti i mezzi umani. Nell'orazione dicevo al Signore che abbiamo bisogno di olio e amore tra di noi, farina e più amore di Dio. Lo chieda anche lei... [...]

México D.F., 18 dicembre 1950¹⁵

Questi giorni penso molto al Papa¹⁶; tutti i giornali parlano della guerra¹⁷, di quello che dicono i grandi politici del mondo, e io ricordo il Salmo II e li raccomando. Però che dispiacere che nessuno di loro parli di quello che dice il Papa in questi momenti. Ma noi ci siamo, vero? con lei, dietro a lei: per questo mi fa piacere sapere che lei è di nuovo a Roma.

Preghi un po' per me, perché sappia unire il Natale e l'affetto per le mie sorelle (che qui sono molto più sensibili), alla fermezza e alla fermezza. Perché a volte esagero, in un senso o nell'altro, e per niente vorrei smettere di aiutarle al massimo.

México D.F., 15 marzo 1951¹⁸

[...] Ecco, già sa quello che deve dire al Signore, a proposito di tutto questo e di me. Credo che mi dedicherà un momento. Perché sa molto bene quello che racchiude questa casa: apostolato con le residenti e le ragazze che vengono, formazione delle nostre, esempio. Ordine e organizzazione della casa. Problemi

economici. [...] E tutto questo, conoscendomi come mi conosce, vero che mi risulta spropositato? Ma non mi scoraggio né mi spavento, solo le chiedo una preghiera perché mai, in nulla, poco o molto che sia, smetta di fare quello che Dio vuole.

México D.F., 3 luglio 1953¹⁹

Padre: il Signore è in casa da ieri. È venuto don Pedro²⁰ a dire Messa, e lo ha lasciato. Questa notte, la prima che ha passato qui, dato che era il primo venerdì, abbiamo fatto la Veglia. Sono molto contenta. Ora andrà tutto meglio, non crede? [...]

Personalmente, sono stata molto disordinata nelle norme²¹, ma con la casa ormai più organizzata, ho fatto propositi che non mi torni a succedere di nuovo. [...]

México D.F., 24 aprile 1955²²

Padre: desideravo scriverle da quando ho finito gli esercizi [spirituali]. Sono stati il 10, 11, 12, 13 e 14 di aprile a Montefalco. [...] Credo di aver approfittato del tempo, ho fatto una confessione a fondo, dell'anno, e alcuni propositi che, con l'aiuto di Dio e suo, desidero compiere. Mi sono messa alla presenza del Signore così come mi vedo, e come vedo che vanno le cose, e ho chiesto aiuto a Dio per trovare le mancanze. Se le dicessi che ho avuto consolazioni spirituali sensibili, non direi la verità; però posso assicurarle che senza alti e bassi, quasi costantemente trovo Dio in tutto con molta naturalezza. Credo di essere molto tranquilla. Questa sicurezza di avere Dio nel mio cammino, vicino a me, mi dà entusiasmo in tutto, mi rende facili le cose che prima non mi piaceva fare, tanto che, senza pensarci, le faccio.

Padre, ho una preoccupazione: questo cammino che faccio sarà veramente quello del Cielo? Lo trovo troppo comodo, perché non ho problemi personali, quasi mai. Solo vedere la mancanza di dedizione di altre, ecc., mi fa soffrire e anche questo senza perdere la pace.

Il proposito fondamentale degli esercizi è lasciare che governino le altre. Andarmi annullando, poco a poco, perché loro assumano maggiore responsabilità. Ho già comandato parecchio, non le sembra? [...]

Sanatorio de la Concepción (Madrid), 25 luglio 1957²³

Padre: il peggio è passato, e grazie a Dio e all'aiuto di tutti, sto molto bene²⁴. È stata una settimana di molto dolore fisico, ma di molta consolazione morale. Ho sentito l'affetto, il sostegno e l'unione a lei, alle mie sorelle e a tutto di Casa²⁵ come mai; e una volta di più le rendo grazie. Non mi meritavo tanto. Le sue lettere e quelle di Encarnita²⁶ e di tutte sono state la parte migliore.

Ho cercato di comportarmi bene e essere coraggiosa. La presenza di Dio fa meraviglie. Come si nota! Voglio tornare presto a servire.

Madrid, 4 giugno 1958²⁷

Padre: stavo aspettando per scriverle di sapere quello che dicono i medici, ma dato che ritardano, non aspetto oltre. Mi hanno visitato a fondo, ma ancora non

mi hanno detto nulla né della diagnosi né di quello che pensano debba fare. Io mi sento ogni giorno meglio e vedo che ho di nuovo il cuore forte per continuare a lavorare attivamente, anche se – come sa – sono disposta, se il Signore vuole, a lavorare, come sempre, in qualsiasi modo, dove e come mi dicano.

Mio fratello Eduardo²⁸ verrà a Madrid questi giorni e parlerà anche con i medici. È di passaggio per Pamplona con un grande entusiasmo, come pure sua moglie Laurita, che è pure sua figlia. Mia madre anche molto contenta che vadano a Pamplona. Li raccomandi perché siano efficaci lì e ogni giorno migliori, loro e i loro figli, che sono sette.

Sto vivendo in un appartamento della calle Velázquez, che si è appena sistemato per seguire in modo indipendente il lavoro di san Gabriele²⁹. Perché Montelar³⁰ non era sufficiente. Come cresce tutto! La prima Messa l'ha celebrata don Alvaro e nello stesso giorno ha lasciato il Signore nel Tabernacolo; prima ci ha predicato la meditazione. Ci ha parlato di Roma e ci sembrava di stare lì assieme al Padre, come in realtà stiamo sempre, e desideriamo esserlo sempre di più, anche se, come adesso, siamo lontane.

II. Sempre vicino

Innamorata di Dio

Come ci si santifica? Guadalupe comprese a fondo che non si tratta di essere perfetti, ma di vivere da innamorati. E per questo, ogni piccola delicatezza di amore era occasione di dialogo con Gesù Cristo e ogni mancanza un mezzo per chiedere perdono, e una manifestazione dell'enorme affetto con cui Dio guarda ogni persona. San Josemaría diceva che il “santo non è quello che non cade, ma quello che si rialza sempre”³¹, e questa convinzione portò Guadalupe a riposare sempre nelle mani di Dio.

*Bilbao, 25 settembre 1945*³²

Padre: cercherò di dirle tutto quello che mi succede questi giorni, e dato che le cose brutte sono quelle che mi costano di più, le dirò per prime. L'altro giorno ho avuto una tentazione che mi ha fatto soffrire molto, anche se credo di non avervi acconsentito. Ho pensato: perché non dovrei essere io la *dignor*³³, invece di Carmen³⁴? Quando me ne sono resa conto, mi sono rattristata molto, ma l'ho detto a Nisa³⁵, e sono rimasta molto contenta. Preghi molto per me, perché sia umile. Ho anche detto a Nisa, nel colloquio³⁶, che gli ultimi giorni che ho passato a Madrid ho sofferto di angina, (questo mi è successo qualche volta), e vedendo che erano ricorrenti non ho detto nulla, perché non si preoccupassero, però mi sembra che dovevo dirlo. Siccome non mi fa quasi mai male niente, sono quasi grata al Signore di questo piccolo fastidio, per potergli offrire qualcosa, e mi sembra che se non lo nota nessuno gli farà più piacere. Però se qualche volta mi

succede di nuovo, lo dirò. Qui sono molto felice, alcuni giorni noto moltissimo la presenza di Dio (non so come dirlo), a volte penso che il Signore, per non privarmi di nessun piacere [...] ha voluto farmi andare in una casa nuova che gli sto preparando, e molto presto verrà a vivere con me. Malgrado tutte queste cose, molte volte mi addormento durante l'orazione, e in genere mi distraigo molto. Cerco di obbedire sempre ed essere attenta in tutto (a volte viene fuori l'amor proprio). Perché queste cose non abbiano nessun merito, quando qualcosa va male la mia reazione è scusarmi, ma qualche volta sto zitta. Ho ricevuto una lettera di mia madre; sebbene al principio le dispiacesse che andassi via da Madrid, le va molto bene. Si ricordi qualche volta di lei e di mio fratello che ne ha tanto bisogno.

Bilbao, 12 dicembre 1945³⁷

Padre: oggi è il mio onomastico. [...] Sono molto felice e contenta; don Alvaro³⁸ mi chiede sempre se sono davvero contenta, e lo sono come mai nella mia vita. Anche se vedo che faccio tutto con molti difetti (vanità e amor proprio, soprattutto) noto talmente l'aiuto del Signore che sono certa che se Lui si impegna arriverò a fargli davvero piacere. Oggi ho pregato molto per lei, con tutta la mia anima, e poi per me. Non credo che questo sia egoismo, perché se il Signore mi aiuta a essere migliore (più mortificata, più umile, ecc...) mi concederà tutte le altre cose che sa che voglio: vocazioni, il buon andamento dei problemi dell'Opera, ecc., e le necessità di mia madre e dei miei fratelli (soprattutto che siano buoni).

[...] Adesso abbiamo in casa il Signore³⁹. Come si sente! Per di più è vicino alla mia stanza, che per forza devo pensare a Lui costantemente. Voglio dimostrarli meglio ogni giorno quello che provo per Lui e quanto profondamente gli sono riconoscente del bene che mi vuole.

Bilbao, 12 gennaio 1946⁴⁰

Padre: tutte le sere quando faccio l'esame [di coscienza] vedo che non ho fatto qualcosa del piano di vita⁴¹, un giorno non ho fatto la lettura, un altro non ho recitato un rosario, o l'ho recitato senza quasi rendermi conto di quello che facevo, o ho ridotto il tempo dell'orazione [...]. Ora che glielo sto scrivendo, mi dispiace molto che mi succeda questo, perché, come lei sa bene, non è altro che mancanza di presenza di Dio e molto disordine. Malgrado tutto io lotto e mi sforzo (glielo assicuro) e vorrei che potessero avere fiducia in me, e che il Signore fosse contento. A volte penso perfino che lo sia e mi scusi, perché vedo quanto mi aiuta malgrado tutto.

Non creda per questo che non sia contenta, lo sono, e molto. Mi gusto tutto quello che devo fare, e cerco di farlo meglio che posso, (ho anche tanto amor proprio, e cerco che non venga fuori, ma non sempre ci riesco). [...]

Ora sono incaricata dell'oratorio, e non può immaginarsi come me la godo. Abbiamo un Bambinello⁴² carinissimo, e mi sento così vicina al tabernacolo.. L'altro giorno, quasi senza rendermene conto, gli ho dato un bacio. Sarà mancanza di rispetto?

Bilbao, 1 aprile 1946⁴³

[...] Padre, ho poco da dirle su di me, come ho detto a don José Maria⁴⁴, mi occupa tanto la casa e le mie sorelle che delle mie piccole preoccupazioni nemmeno mi ricordo.

L'orazione è un chiedere e pensare ai piccoli problemi del giorno, così continuo che penso che devo annoiare il signore, ma sono sicura che Lui lo capisce. Noto tanto il suo aiuto! Soprattutto nel colloquio con le mie sorelle e nel circolo⁴⁵ a volte mi trovo a dire cose che non so come mi sono venute. Ho detto anche a don José Maria che mi è molto difficile fare mortificazioni. Prima, durante i pasti potevo farne; adesso no. Ho un bell'appetito, ma mi è completamente indifferente mangiare una cosa o un'altra, di più o di meno, calda o fredda. Non

so come spiegarlo, ma mi succede. In genere nulla mi costa fatica, il Signore continua a trattarmi con pappine, come lei mi diceva. Io desidero essergliene grata con tutta l'anima e sono pronta a conservare queste grazie di adesso come deposito, per poter continuare ad essere contenta come finora, nel caso un giorno voglia che tutto questo mi costi molto. [...]

Bilbao, aprile 1946⁴⁶

[...] Nell'orazione il Signore mi ha fatto vedere molto chiaramente tutte queste mancanze. Come è buono! E ho capito che gliele dovevo dire fin dal momento che mi sono proposta di scriverle. Dato che finora l'ho sempre fatto, sono del tutto tranquilla, solo qualche volta mi viene la tentazione di pensare in che modo lo dirò (pure perché a lei non sembri troppo brutto). Grazie a Dio, quando arriva il momento, lascio scorrere la penna e non correggo mai quello che ho scritto.

Ogni giorno vedo più chiaramente *quanto vicino mi è Gesù in tutti i momenti*; le racconterei dettagli piccoli ma continui, che nemmeno mi stupiscono, ma li apprezzo e li aspetto costantemente. Oggi, per esempio, mi si è fermata la sveglia e Lui mi ha chiamato, e mi ha fatto capire (l'orologio aveva ricominciato a funzionare) che non era quella l'ora, e ci siamo alzate esattamente quando dovevamo. [...]

Fa in modo che mi ricordi le cose al momento giusto e mi aiuta tantissimo a tenere la mia roba in ordine (lei sa quanto ne ho bisogno).

Padre sono molto contenta e desidero comportarmi molto bene perché il Signore continui ad aiutarmi, e, nello stesso tempo, umiliandomi perché l'amor proprio e la vanità che mi hanno fatto tanto lottare non vengano fuori di nuovo. [...]

Bilbao, 28 luglio 1946⁴⁷

Padre: non so dove leggerà questa lettera, forse a Madrid, quanto mi piacerebbe vederla! Però, anche se non è possibile, sono molto contenta. Preghi per me e per questa casa. [...] Io continuo a fare a volte pasticci, ma dato che non faccio caso all' "amor proprio" e dico sempre tutto, resto del tutto tranquilla quando vedo che si nota. Cerco di essere ogni giorno più vicina al tabernacolo, e contentissima, anche se ci spaccano la testa⁴⁸, come dice lei.

Bilbao, 23 dicembre 1946⁴⁹

Padre: questa lettera sicuramente la porteranno le ragazze a Roma, e arriverà giusto nei giorni di Natale. [...] Stiamo godendo molto la preparazione del presepio, e di tutto quanto per questi giorni. [...]

Padre, sono molto contenta, in più io, che sono stata tanto insensibile nell'orazione, adesso spesso non lo sono, e il tempo che restiamo nell'oratorio mi risulta molto breve. Già so che questo passerà, e tornerò a rintontirmi, e non mi importa.

Madrid, 19 gennaio 1947⁵⁰

Padre, mi convinco sempre di più che tutto è buono e ho una tale fiducia che anche le cose che sembrano catastrofi (se non è per poco amore di Dio), mi

fanno ridere e non mi spaventano. [...]

Preghe molto perché contagiamo la nostra pazzia e non siamo disastri. Io cerco di mettere sempre al primo posto il fatto che noi quattro andiamo bene interiormente. Mi sforzo nell'orazione e nell'ordine in tutto, racconto tutto, e quando faccio l'esame [di coscienza] la sera e vedo tante mancanze (nelle norme⁵¹, presenza di Dio, momenti di umore o di vanità) mi umilio molto e felicissima.

Bilbao-Madrid, 7 aprile 1947⁵²

Padre: le scrivo in treno. [...]La Settimana Santa è stata molto movimentata, e quasi non ho potuto fare compagnia al Signore nel tabernacolo, ma sono sicura che ha voluto così, e contentissima. La mia orazione è semplicemente ringraziare e chiedere, di me mi scordo quasi. [...]

Los Rosales (Madrid), 30 giugno 1947⁵³

Padre: rifletto molto sulle cose, e chiedo al Signore che mi aiuti, e sento bene che non mi lascia mai. Nell'orazione a volte non riesco a pensare a niente, sento la testa come stanca di parlare, e mi piace solo appoggiarmi al Signore e sentirmi lì; allora sento quanto lo amo e sono molto felice. Il resto del giorno, la mia presenza di Dio è mettere tutta la testa nelle cose che devo fare (perché se no non va bene niente, ho bisogno di concentrarmi molto, non sono affatto svelta e pronta nel pensare).

Madrid, 21 settembre 1947⁵⁴

Per quanto a volte un po' mi preoccupi pensare al prossimo anno accademico, sono tranquilla e ho molta fiducia che tutto andrà bene. Questi giorni, con la testa messa nelle faccende della casa, armadi, ecc., ho trascurato un po' il piano di vita: ho mancato nei rosari, lettura, e l'orazione è stata solo pensare a tutti i traffici della casa, ma cercherò che non mi succeda. Preghi molto perché non mi assorba tanto la parte materiale del lavoro, e continui a vivere ogni giorno con più amore di Dio. Non so come spiegarglielo, però mi succede. Quando ho molte preoccupazioni materiali, mi lascio trascinare un po', [...] Padre, cerchiamo di pregare molto perché vengano ragazze alla Residenza e, sebbene non ce ne sia nessuna sicura, ho la sensazione che verranno. Lei ci aiuti pregando per noi.

Madrid, 22 dicembre 1948⁵⁵

Padre: stiamo facendo un ritiro⁵⁶ e voglio approfittare di questi momenti per scriverle. Tra due giorni sarà la vigilia di Natale. Vorrei poter portare al Bambino qualcosa di mio che gli piacesse, ma non lo trovo. Padre, mi mancano molte cose, dentro e fuori, però non mi scoraggio, continuerò ogni giorno mettendo più testa e più cuore per imparare a frequentare Dio e le ragazze. Nell'orazione, nella mortificazione, ecc., mi manca quella presenza di Dio che fa veder chiaro come si devono fare le cose... Adesso in concreto voglio imparare a tenere ordine nella casa e fare in modo che lo tengano. Quando vedo che le altre non hanno questa preoccupazione, penso che non so trasmettere loro quello che dicono a me, e mi sento responsabile di tutto. Ogni giorno mi sento più unita all'Opera e a lei. Nel parlare con le ragazze per fare apostolato, mi è facilissimo l'entusiasmo, e credo che a volte lo contagio. Però mi manca quella vita interiore solida che è

l'unica cosa che dura e che bisogna insegnare ad avere.

Molinoviejo (Segovia), 11 gennaio 1949⁵⁷

Padre: oggi concludiamo gli esercizi e sono sicura che tutte desideriamo che le cose vadano come lei vuole, che è come vuole Dio.

Io ho passato parecchi brutti momenti, i primi giorni riuscivo solo a piangere, era il dispiacere, mi vedevo così ingrata con l'Opera, con lei, con Dio! Ho parlato con don José Maria e mi sono tranquillizzata. Padre, lei lo sa, io prima di venire all'Opera non sapevo niente. [...] Per questo ho tanto di cui ringraziare. Ho lasciato così poco e ho ricevuto tanto! È proprio così.

Poi ho pensato molto al lavoro: mi venivano in mente un mucchio di cose, ero nervosa e desideravo perfino di finire per lottare, avere ordine e lavorare con le ragazze della Residenza.

Credo che mai ho provato tante cose insieme: desiderio di essere umile, buona, lavoratrice. Ma malgrado tutto questo, non mi sono controllata e qualche volta ho fatto ridere le altre, sa com'è il mio carattere. Mi manca serietà. Mi aiuti a raggiungerla. Devo pensare ai miei anni che vanno aumentando, e soprattutto assumere tutta la responsabilità che l'Opera possa volere che io abbia e questo a volte me lo scordo.

Era tutto coperto di neve, però con giornate di sole, tra un'attività e l'altra uscivamo all'aperto, che bello tutto questo che Dio fa per noi! [...]

Conto sul suo aiuto, su quello delle mie sorelle maggiori, con tutto. Da parte mia metto solo le mie forze (ben poche) e grande desiderio di amare Dio veramente.

Molinoviejo (Segovia), 17 ottobre 1949⁵⁸

Padre: sono a Molinoviejo con un corso di ritiro. Ci sono dodici ragazze, e due di noi, in totale quattordici. Pensavamo che sarebbero state di più però .. non è stato possibile. Raccomandatele. [...]

Mi hanno detto del Messico. Grazie. Sarei contentissima anche se non andassi, lo sa, ma sono felice di andare, anche se in realtà non mi soffermo molto a pensarci. Solo nell'orazione ci dedico tutti i giorni una piccola parte, e recito un rosario alla mia Vergine di Guadalupe chiedendole per quello che ancora non conosco.

Di me non so che dirle. Davanti al Signore sono una cosa, lo prego per tutto, però la mia orazione si fissa parecchio tempo su una stessa idea: adesso è una parola, "venir meno", ma non nel senso di abbattimento, ma tutto al contrario. L'ho letta nell'offertorio, mi pare, di una Messa e mi sembra che sia quello che mi succede quando ho molta presenza di Dio, e sono così felice che quasi non posso resistere fisicamente. Credo che mi capirà, vero?

Molinoviejo (Segovia), 12 dicembre 1949⁵⁹

Padre: oggi è l'ultimo giorno degli esercizi, e per di più è il mio onomastico: sono certa che hanno pregato molto per me, lo sento e desidero approfittarne. Quante cose ho nel cuore e in testa! L'Opera, lei, le mie sorelle... Questo sarà quasi il mio unico proposito degli esercizi: aiutarle, insegnare loro (quello che io

non so, ma non importa, il Signore mi starà accanto). Questa volta non ho pensato alla mia vita passata come gli altri anni, so che ho offeso il Signore prima di diventare di Casa, però già mi ha perdonato molte volte, e non voglio pensarci più. Questa volta ho cercato di vedere la mia mancanza di corrispondenza alle grazie così grandi che il Signore mi ha concesso da quando sono sua figlia nell'Opera. E questo è più che sufficiente per essere molto contrita e fare molti propositi.

Per lottare in un altro modo, per vincermi nella pigrizia, per essere mortificata, per essere sempre allegra e vibrante, cerco di non pensare mai a quello che mi costa [...] avendo così una presenza di Dio non sensibile, ma di stimolo, *serviam*: "Dai... vediamo se ci riesco", e senza sentirmi mai né vittima né disgraziata. Cerco anche di non avere paura di nulla: tutto quello che succede a qualcuno, penso che possa succedere a me, e reagisco, così se mi succede ero già preparata. Se faccio una cosa, penso che può venire male e così se mi correggono, dato che me lo aspettavo, mi fa perfino piacere. Anche il dolore fisico sono sempre disposta a sopportarlo (per quanto abbia un'ottima salute) e così quando mi fa male qualcosa lo ricevo come qualcosa che aspettavo, e contenta. Non so se mi sto spiegando bene, come vedrà, la mia lotta interiore, essendo io molto semplice, è davvero facile.

Le mie due difficoltà maggiori sono: non mettere tutto lo sforzo di cui sono capace per compiere le norme del piano di vita⁶⁰. La maggior parte delle volte non metto sforzo nell'orazione, nella Messa e nella Comunione. [...] E l'altra difficoltà è che non mi sono sforzata di far progredire le mie sorelle, che abbiano vita interiore, ecc. Mi preoccupo più di ottenere vocazioni che di curare quelle che già la hanno. Capisco che ho molta responsabilità per questo e metterò tutta l'anima perché non continui a succedere.

Del mio rapporto intimo con Dio, della mia orazione, ecc. le ho già parlato altre volte: quando ci metto un po' del mio il Signore mi aiuta, e mi abbandono completamente.

Oggi ho pregato molto la mia Vergine perché in Messico si possa fare molto bene. So che da principio sarà difficile, ne sono certa, però non mi importa.

Mi resta solo da dirle che non mi pare di aver mai smesso di essere sincera, né nella direzione spirituale, né nella confessione, né nelle mie lettere a lei.

Messico D.F., 13 maggio 1950⁶¹

Padre: vorrei già poterle dire che il 18 avremo il Signore in casa, però non è sicuro. Dipende dal doratore che sta sistemando la pala d'altare, dove sta la Madonna, e l'altare. Come mi piacerebbe se il giorno così solenne dell'Ascensione avessimo la prima Messa. Si ricordi un po' e quel giorno preghi per questa casa e un po' anche per me: in quella data ho fatto la Prima Comunione, sono venuta a vivere in Casa, e ho anche fatto la Fedeltà⁶². [...]

Messico D.F., 20 ottobre 1950⁶³

Padre: assieme a queste lettere riceverà molte fotografie della casa e di tutte noi, e molti dettagli concreti del nostro lavoro in Messico. Se vedesse quanto già amiamo questa terra e come andiamo immedesimandoci con le ragazze. [...] Preghi molto per loro, l'importante è che vadano con la velocità che Dio vuole dare a ciascuna. [...]

Vorrei anche raccontarle qualcosa buona di me. Che sono contenta, che mi metto in tutto, ogni giorno con più entusiasmo, ma nulla mi blocca. Penso che se in

qualunque momento mi dicessero di lasciare ... qualcosa o tutto, non mi costerebbe nulla: né persone né cose. Sembra che sia matta, perché umanamente sarebbe impossibile tenere insieme questi due sentimenti, ma proprio questo mi dà la sicurezza che alla base c'è Dio; per quanto, soprattutto nei momenti di orazione, in questo periodo non lo sento quasi mai. Il resto del giorno quasi non perdo la presenza di Dio, che è in una maniera così reale che praticamente non ho mai la sensazione di stare sola. [...]

Le racconterò anche alcune delle mie mancanze. A volte ho sentito la pigrizia [...]. Ho tardato un mese a scrivere a mia madre. E forse con Manolita (che è quella con cui ho più confidenza) sono meno comprensiva che con le altre. Cerco di lottare contro tutte queste cosette e altre simili, che mi servono per umiliarmi costantemente davanti a Dio, a lei, a don Pedro, a me stessa, e alle mie sorelle, se qualche volta le notano, e vado avanti.

Messico D.F., 1 febbraio 1954⁶⁴

Vorrei poterle dire cose buone su di me, per farle piacere, ma posso dirle solo la verità: come sempre e per sempre desidero essere fedele, desidero essere utile e desidero essere santa. Ma la verità è che ancora mi manca molto. Esternamente credo di non comportarmi male. Faccio le norme⁶⁵ (in generale, anche se non posso dire che non mi manchi mai niente), approfitto del tempo più che posso. Sono sempre contenta, domino il mio carattere (è rarissimo che mi alteri); vivo le consuetudini di Casa; faccio le normali mortificazioni. Però, dentro di me, non sono contenta di come faccio le cose. In tutto potrei dare di più, avere più presenza di Dio (anche se quasi mai mi viene meno, potrebbe essere più intensa ed efficace). Insomma, mi vedo ancora piena di difetti.

Però non mi scoraggio, e con l'aiuto di Dio e il sostegno suo e di tutti, spero che riuscirò a vincere.

Mi appassiona quello che faccio (per quanto, come le dico sempre, qualunque altra cosa mi dicessero di fare, penso che mi piacerebbe lo stesso); sono felice in Messico (ma non mi importa andare da un'altra parte). Vorrei che quest'anno fosse un grande spintone all'esterno (Centro di Studi⁶⁶, Scuola di Economia domestica... vocazioni, Guatemala, asilo), e interiormente: essere più completamente di Dio, io e tutte. Raccomandiamo molto perché il Signore metta tutto quello che manca a noi. Deve essere sempre così [...]

Montefalco (México), 7 maggio 1956⁶⁷

Padre: siamo a Montefalco in ritiro spirituale un gruppo delle vecchie [...]; e credo che ne stiamo traendo profitto. Mi dispiace non poterle dire che ho migliorato molto, ma non c'è verso⁶⁸. Così continuo: molta volontà, propositi molto grandi e sinceri di essere santa, ma ancora molto lontana dall'esserlo. Credo che questo nuovo anno (da ritiro a ritiro) sarà di grande stimolo in tutti i sensi.

Siamo in desiderosa attesa che arrivino le persone da Roma, spagnole e messicane; con loro qui, il lavoro aumenterà in estensione e profondità, e si rinnoverà la linfa, che serve tutto di tanto in tanto. Le aspetto proprio.

Vorrei che mi dicessero se con una di loro io già potrei fare il colloquio⁶⁹; ovvio che ora lo faccio, con don Pedro, o nella confessione, ma credo di averne bisogno come deve essere, per entrare in dettagli, ecc. Sono certa che questo sarà un aiuto per la mia vita interiore, che non avanza molto.

Credo di averle detto in altre lettere che faccio piccole mortificazioni; che non c'è nulla – ai pasti, curiosità, piccole scomodità, acqua fredda, minuti eroici –

che non faccia, e con relativa facilità. Non mi costa vincermi in queste cose. Ne farò di più o di meno, ma con queste non mi sforzo. Neppure ho affetti disordinati (cuore) per nulla e nessuno. La mia lotta è piuttosto mettere più cuore nelle cose, perché mi pare che la mia carità non sia molto profonda.

Alcune volte me lo hanno detto quelle che vivono con me: dicono che notano che mi occupo di loro, però arriva un momento in cui trovano in me come una barriera, che non arrivano a comprendermi fino in fondo, ecc. Padre, non capisco bene cosa sia, ma chiederò a Dio più amore per Lui, e così sicuramente saprò amare meglio anche le altre. Lei preghi molto perché ci riesca.

E una volta in più le dico che sono disposta a lasciare l'incarico con molta gioia, o a continuarlo, a restare in Messico come l'ultima ruota del carro⁷⁰ (si ricordi che la mia formazione nell'Opera è stata un po' al volo, e che logicamente quelle che vengono da Roma ne sapranno più di me, grazie a Dio, perché so molto poco di molte cose, anche se a volte mi sorprende della chiarezza che Dio mi dà su cose che a rigor di logica io non dovrei sapere), ad andare via dal Messico e andare dove sia a fare quello che lei dice, e felicissima.

Messico D.F., 2 ottobre 1956⁷¹

Già conto i giorni che mancano per stare lì⁷². Che gioia! Tutte mi dicono che non conosco né la casa, né le ragazze, e quasi nessuna è delle vecchie. Come sono vecchia già! A volte lo vedo, e in tutto, che bello anche questo.

Mi piacerebbe che, parlandole, potessi rallegrarla nel vedere che, oltre che in età, sono cresciuta anche interiormente (che in definitiva è quello che conta), ma credo che in questo continuo a essere quasi uguale. Che disgrazia! Vero? A volte penso che il Signore vedrà il mio sforzo per servirlo, che questo compenserà il

poco che riesco a migliorare interiormente, e questo mi consola un po', ma a volte mi sembra di no, e allora mi dispiace molto. Chiaro che non mi dura, perché sa che il mio carattere non è per niente pessimista, anzi al contrario.

Mi raccomandi molto perché sappia ricavare da questo viaggio tutto il frutto che Dio vuole che ne ricavi. Io da quando ho ricevuto la nota che diceva che dovevo essere a Roma il 20 ottobre, nella mia orazione chiedo solo di andare con la docilità e semplicità della prima volta che l'ho vista: che, se in qualcosa ho un po' più di esperienza, questa non sia un ostacolo per la mia obbedienza. Lo chieda anche lei al Signore per me, e vedrà come lo otteniamo. Penso che il lavoro dei prossimi anni sarà messo a fuoco attraverso quello che ci diranno in quei giorni a Roma... penso molte cose e sento molta responsabilità, ma nello stesso tempo fiducia, pace e moltissimo amore a Dio, all'Opera e a lei Padre, che è la persona che rappresenta tutto.

Non so se questa lettera è molto chiara, ma preferisco che parta così; non ho mai tralasciato di spedirle nessuna delle lettere che le ho scritto, e nemmeno questa.

Molinoviejo (Segovia), 9 gennaio 1960⁷³

Padre: oggi, giorno del suo compleanno, lo sto passando facendo il ritiro [spirituale] a Molinoviejo. Mi sono appena confessata. E una volta di più ho visto quante piccole mancanze ci sono in fondo alla mia anima. Ma ho anche chiesto una volta in più perdono al Signore e vedo (lei lo sa molto bene) che me lo dà ed è contento malgrado tutto. E io, come matta. Con pace, gioia, entusiasmo e forza rinnovata in questi giorni di pulizie degli angolini. Padre, offro questo in questo giorno al Signore, mentre prego per nostro Padre, per lei, perché Dio le conceda con la sua onnipotenza tutto quello che, se io potessi, le darei, e molte altre cose che non vengono alla mia piccola mente. [...]

Collegio Universitario Goimendi (Pamplona), 21 luglio 1962⁷⁴

Padre: oggi stiamo facendo il ritiro⁷⁵ del corso annuale⁷⁶ e, dopo un esame [di coscienza] prolungato di fronte al Signore, le scrivo, Padre, perché come sempre continui a conoscermi a fondo, aiutandomi e pregando per me.

Vedo ancora una volta la quantità di cose buone e di grazia che il Signore ha messo e continua a mettere in me e attorno a me, e vedo anche che, senza nessuno sforzo, la maggior parte delle volte ho corrisposto in quello che dovevo fare. Però mi fermo qui. Vibro nell'apostolato e nel proselitismo con la gente⁷⁷, nella vita di famiglia propria del nostro centro, nel lavoro professionale. Però compio soltanto le norme⁷⁸; in questo il mio sforzo è piccolo e nella mia orazione molte poche volte rimango sola. In verità tutto quello che mi occupa sono cose del Signore, quelle che mi ha messo tra le mani attraverso di lei, Padre, e delle mie sorelle; però non so distaccarmene.

È vero che non mi importa stare qui o lì, e che, lo sa, sono sempre contenta di dove mi mettano. Però queste cose, quelle che mi toccano in ciascun momento, non le lascio per stare un po' attenta unicamente a Dio. Forse non so spiegarlo, però preghi per me; lei sa quello che voglio dire e la prego di chiedere per questa sua figlia quella grazia che ancora non sa sfruttare, perché vedo anche che il Signore me la dà, e per questo me lo chiede.

Madrid, 29 dicembre 1962⁷⁹

Padre: sto facendo gli esercizi, e, come sempre in questi giorni di silenzio, sembra di stare più vicino al Signore, anche se quello che succede è che, non pensando ad altre cose, lo si ascolta meglio. Anche, e per la stessa ragione, sento di più la necessità di scriverle, Padre, e raccontarle magari sempre lo stesso, come va sua figlia interiormente. Vorrei spezzare una specie di pigrizia – io la chiamo così – che non mi lascia vivere con intensità il mio rapporto con Dio.

Ogni anno, nel fare gli esercizi, ho fatto questo proposito. Sforzarmi di più per fare bene l'orazione, la Comunione, ecc., mettendoci di più da parte mia. Quest'anno ho deciso di pensare che forse è una grossa pretesa da parte mia credere che dipenda da me – dal mio sforzo – ottenere questo, e perciò penso di chiederlo a Dio e la prego, Padre, di raccomandarmi, se si ricorda.

Non creda per questo che sono triste. Assolutamente no. Tutto quello che faccio mi piace, e anche umanamente mi invoglia. Allo stesso modo il mio lavoro professionale [...] che il mio incarico apostolico: il centro di san Gabriele di Montelar⁸⁰, e il lavoro di san Raffaele⁸¹ che non trascuro mai. Mi entusiasma aiutare le mie sorelle nell'Assessorato⁸². Vivere con loro e poter raccomandare le loro occupazioni, che mi fanno stare anche molto in contatto con Roma, è un'altra cosa per cui devo rendere grazie costantemente. Con tutto ciò, lei lo sa, Padre, che, come sempre, starei bene ovunque abbiano bisogno di me e una volta ancora mi metto nelle sue mani perché ora e sempre dispongano di me.

La Pililla (Avila), 6 luglio 1971⁸³

Padre: [...] Quanto sono grata a Dio e all'Opera per questa fede salda e semplice, anche se ogni volta comprendo di più la necessità di approfondirla e studiarla per poterla trasmettere con conoscenze solide, come ci dice sempre. Fede di bambini e dottrina di teologi, di quelli bravi.

In questi momenti voglio solo dirle “eccomi” più grata che mai, sapendo di non meritare nulla, ma che Dio, attraverso l'Opera e lei, mi accrescono ogni giorno questa fedeltà, che sul piano umano è lealtà, e confido che così sarà sempre.

La Pililla (Avila), 4 settembre 1973⁸⁴

In questi giorni⁸⁵, la materia che abbiamo studiato è stata Dogmatica: “i novissimi”⁸⁶. In sostanza, la verità è che la materia è stata bellissima, e mi ha fatto familiarizzare con la morte e il cielo. Aspetto che arrivino quando Dio vuole. Spero che la Vergine mi aiuti, e di vederla subito [...].

Ci hanno commentato la sua lettera di marzo⁸⁷. Innanzitutto voglio ringraziarla. Mi ha colpito e ho visto con gioia che la seguo quanto più vicino possibile in questo momento così duro e difficile, e che il suo coraggio nel chiamare le cose con il loro nome mi procura una pace assoluta. Dentro di me penso: avrei voluto dire lo stesso, ma non mi viene. Sento anche il rimorso di non vivere pienamente tutto... quell'esame personale che indicava alcune delle nostre mancanze mi ha fatto piangere.

III. Un cuore grandissimo

La gioia dell'apostolo

Quelli che hanno conosciuto Guadalupe ricordano sempre il suo sorriso e il suo buon umore. “Quello che ci vuole per essere felici, non è una vita comoda, ma un cuore innamorato”⁸⁸, ripeteva san Josemaría, e sembra che Guadalupe seppe incarnare questa lezione. Un cuore grandissimo, pieno di amore per Dio, illuminava la vita e l'orazione di Guadalupe, e la spingeva a condividere questo tesoro con quanti si trovavano vicino a lei. Un cuore grandissimo in cui si univano cielo e terra. Un cuore forte di apostola, di figlia, di sorella, di amica.

Bilbao, 1 ottobre 1946⁸⁹

Padre: ieri sono venuti don Alvaro [del Portillo] e don Pedro [Casciaro]. [...] Che gioia! Mi dissero di raccomandare molto la casa grande di Roma, e delle pratiche che lei sta facendo in proposito in questi giorni. Lo faremo con tutta la nostra anima, sebbene in questi giorni sia un po' impaziente e scorbatica con le mie sorelle; perché non si ricordano di qualcosa, o mi pare che facciano poca attenzione, glielo dico e a volte, soprattutto con Consi e Roser, dovrei stare zitta; sono arrivata a provare rimorso nell'orazione, perché forse non le amo come tutte le altre che sono passate per di qui; ovvio che sono disposta a rettificare e vivere avendo molti riguardi per loro, fino a ficcar loro in testa questa passione per tutto quello che il Signore ha messo in me (senza lotta e quindi senza nessun merito), perché sicuramente non ne avrei avuto la forza, se mi fosse costato sforzo.

Bilbao, ottobre 1946⁹⁰

Padre: [...] don José [...] ci ha detto soprattutto “che ci facciamo amare” da tutti quelli che ci stanno vicino. Quanto ha ragione! Io vorrei riuscirci, soprattutto dalle mie sorelle; che trovino in me questo cuore grande che il Signore sa mettere in noi quando ci doniamo veramente. Chieda che io lo ottenga, e si ricordi molto di sua figlia.

Bilbao, 3 novembre 1946⁹¹

Padre: ieri ci hanno detto che certamente non verrà a Bilbao; avevamo una grandissima speranza di vederla, però se non è così, va bene, preghi molto per noi che è quello che importa perché siamo sempre più vicine al Signore. Avevo molta voglia di dirle che desidero fare quanto prima la Fedeltà⁹². Padre, anche se non ho gli anni esatti, ho la sensazione di essere dell’Opera da tutta la vita, perché quella di prima mi sembra che l’abbia vissuta un’altra persona (e confido che anche il Signore se la sia dimenticata, vero?). [...]

Padre, qualche volta credo di averle detto di non avere croci, perché nulla di quello che facevo mi costava fatica; adesso è lo stesso, però le sto trovando: le mie croci sono le preoccupazioni per le altre, nel vedere le lotte delle mie sorelle, nel rendermi conto che le ragazze non reagiscono bene, e sentirmi senza la forza di evitarlo; però cerco di accoglierle tutte con gioia e fare quello che posso, e affido al Signore il resto.

Bilbao, 17 novembre 1946⁹³

Padre: a volte mi allarma la fede e la sicurezza che ho quando chiedo alcune cose. L'ho detto a don José, se era vanità, ma mi ha tranquillizzato, e semplicemente rendo grazie a Dio.

Con le mie sorelle forse sono un po' troppo esigente, non mi astengo dal dire niente di quello che fanno male e, per quanto le ami e preghi per loro, e sarei capace di qualunque cosa per aiutarle, quando vedo che hanno delle lotte, non mostro questo atteggiamento e sono dura con loro, dovrei essere più comprensiva.

Tutto questo lo dico a don José e sono disposta a lottare con tutte le mie forze e a pregare molto per avere un cuore molto grande. Mi aiuti!

Quando siamo insieme noi cinque, ci divertiamo da matte, e come sa che sono la più "buffona"⁹⁴, le faccio ridere, ma di solito conservo la presenza di Dio. Nell'esame particolare⁹⁵ mi fisso molto sull'allegria e la presenza di Dio e [...] chiedo al Signore che mi aiuti a conservarle. Preghi per me.

Bilbao, 17 dicembre 1946⁹⁶

Padre: il 13 mattina sono arrivate Marichu e Raquel, e il pomeriggio sono andate via Pilarín e Consi, tutte molto contente. Questo stupisce le ragazze che frequentano qui, la gioia che ci dà lo stare insieme e il separarci.

Marichu ci ha raccontato molte cose di tutte le case, e ci ha detto che lei scriveva

contento, e che quando verrà da Roma si dedicherà a noi, e ci saranno molte vocazioni. Che bello! Io sono molto felice (come per nient'altro) ogni volta che qualcuno si decide [a seguire il nostro cammino]. [...]

Bilbao, 25 gennaio 1947⁹⁷

Padre: Nisa ci ha mandato una copia della sua lettera. Quanto coraggio ci danno le cose che ci dice! Le assicuro che ogni giorno mettiamo gioia in quello che facciamo. Se vedesse come ci siamo divertite oggi! Dopo la merenda, siccome era domenica, noi quattro siamo rimaste un po' in cucina con Gloria [...] e con Ricarda [...], e abbiamo parlato con loro. Poi abbiamo cantato sottovoce canzoni basche, e alla fine, Padre, abbiamo anche ballato la sardana che ci ha insegnato Roser. Loro stavano pelando patate e molto contente.

Poi siamo andate a fare l'orazione, e sono sicura che tutte abbiamo pregato per loro. [...] Dopo la nostra orazione, sono scesa con Cammino [...] [nella stanza di Maria, la cuoca, che è al letto con il raffreddore], (c'era anche Felisa) e abbiamo letto il capitolo su "La Vergine". Così hanno passato il pomeriggio della domenica le sue figlie di Abando. [...]

Domani don José terrà un ritiro. Per alcune può essere decisivo. Continuano a frequentare la casa molte ragazze. [...] ce ne sono molte che ancora non capiscono bene l'Opera, altre ci vogliono già molto bene. Padre, sono ambiziosa, vorrei che tutte quelle che vengono qui avessero vocazione e fossero così felici come noi o per lo meno comprendessero il nostro modo di essere; penso che se noi ci facciamo in quattro nell'orazione, ci riusciremo.

Padre, mi dispiace non fare molto bene l'orazione, mi raccomandi perché il Signore me lo insegni, a lei certo farà più attenzione che a sua figlia.

Bilbao, 24 marzo 1947⁹⁸

Noi siamo molto contente, e così allegre che, a volte, penso che ridiamo troppo. Il poco tempo che stiamo insieme, ce la godiamo con qualunque cosa, come non si può immaginare. Io, a volte, perdo la serietà e faccio la buffona; è come se scoppiassi e non posso fermarmi. In fondo, non creda che sia eccessivo; e il Signore fa sì che, malgrado tutto, mi rispettino molto.

Los Rosales (Madrid), 25 giugno 1947⁹⁹

Padre: abbiamo cominciato il corso¹⁰⁰, siamo tredici e tutte contente e con desideri molto grandi di migliorare. La casa è molto allegra, e tutte quelle che già hanno fatto il colloquio con me, con grandissima sincerità e semplicità [...] Per me tutto è una lezione, sono molto tranquilla e sento moltissimo che il Signore mi aiuta.

Ci occupiamo molto della fattoria, del telaio e della casa. Le lezioni sono un vero esame della nostra vita nell'Opera. Mi aiuti a imparare ad avere molto amore di Dio per contagiarlo alle mie sorelle, questo è quello che chiedo con più intensità da quando sono qui. [...]

Preghi molto per me, e mi conduca dove vuole e come vuole, sempre. Dovunque io sia, ci metto tutto quello che ho, e il Signore si occupa del resto.

Messico D.F., 20 ottobre 1950¹⁰¹

Parlo molto con le residenti; per loro non ci sono mai difficoltà, al contrario, desiderano che ci sia una opportunità per raccontarmi, dal principio alla fine, tuttissimo (come dicono qui).

Hanno in noi una fiducia completa, è meraviglioso. A volte mi fa orrore vedere come alcune sono lontane da Dio. È molto facile trovare ragazze di vent'anni che credono di aver perso la fede. Non è vero (grazie a Dio) quasi mai, ma bisogna che se ne rendano conto. Si possono aiutare tanto... Io per la prima volta nella mia vita in alcuni momenti ho sentito che, per aiutare alcune di queste ragazze, il Signore mi spingeva di più a pregare, a sacrificarmi, a parlare con loro. [...] Sono certa che lei mi capisce in tutto questo, e non credo che sia male, vero? In ogni caso può star sicuro che per me in questo momento la cosa più importante sono le nostre, e quelle che stanno per diventarlo.

Messico D.F., 11 novembre 1954¹⁰²

Padre: è molto che non le scrivo direttamente, anche se quando scrivo a Roma penso sempre che la lettera sia per lei, e nel raccontare cose che mi sembrano buone, mi piace pensare che le faranno piacere; e nel dire le cose che mi preoccupano, sento che lei ci raccomanderà per correggerci o per farle bene.

Però oggi voglio parlarle di me, non so se ci riuscirò, perché a forza di pensare alle altre, non penso a me. Questo a volte fa sì che non sappia confessarmi bene, né fare il colloquio. Non è che taccia niente (rendendomi conto che devo dirlo),

ma non affino i dettagli.

Compio le norme¹⁰³ il meglio possibile (per quanto a volte non finisca i rosari o la lettura). Seguo l'orario, procuro di mantenere l'ordine, vinco il mio carattere, piccole mortificazioni (minuto eroico, modo di sedermi, ai pasti, nel fare quello che devo in ciascun momento, nel tenere a freno l'immaginazione). Do molta importanza ai circoli e alle lezioni che devo fare (li preparo); nei colloqui [...] cerco di fare in modo che abbiano confidenza e che mi vogliano bene, anche se non sempre ci riesco (magari perché mi vedono così da vicino, non do l'esempio necessario). [...] In generale cerco di avere molta presenza di Dio durante tutta la conversazione, e di dare molti pochi consigli, e solo quelli che vedo molto chiaramente.

[...] Ho poche occasioni di parlare con ragazze, tra l'altro credo che sia preferibile che ci parlino persone della loro età. Vorrei essere sempre in accordo con i miei anni anche nel lavoro.

Spiritualmente, sto sempre in pace e con gioia. Di solito non perdo la presenza di Dio; anche se a volte non mi fa evitare o fare quello che devo (cioè non è del tutto efficace). L'orazione non è molto intensa. Ho molta fede, fiducia e amore (però non lo sento quasi mai).

Quello che mi fa più soffrire è la mancanza di donazione o di perseveranza nelle nostre. Ma anche questo non influisce sul mio spirito.

Penso di essere distaccata dalle cose e dalle persone. Non è che tutto e tutte mi siano uguali, però non mi costa sforzo far a meno di loro in qualunque momento. Alcune volte non ho tenuto bene i conti; anche se non ho mai fatto, né per me né per la casa, spese superflue. Però piuttosto per mancanza di tempo non li ho fatti al centesimo.

Come esame particolare, dico giaculatorie raccomandando il Collegio Romano¹⁰⁴. Dato che materialmente posso fare tanto poco, per lo meno che chieda costantemente al Signore che si ottenga tutto quello che è necessario.

Madrid, 25 settembre 1959¹⁰⁵

Padre: vorrei che questa lettera le arrivasse prima del 2 ottobre¹⁰⁶ perché sia sicuro che il quel giorno molto speciale chiederò al Signore quello che gli chiede lei, e gli renderò grazie per quello di cui lei rende grazie. Mettendomi, come faccio continuamente, nelle mani di Dio, del Padre e delle mie sorelle dicendo semplicemente che desidero servire, in quello che mi chiedono. [...] Ho ogni giorno più passione per quello di cui mi incaricano, qualunque cosa sia.

Adesso mi occuperò molto di San Raffaele a Montelar¹⁰⁷. Raccomandi questo lavoro apostolico; sono moltissime e meravigliose le ragazze che frequentano questa casa e che potrebbero comprenderci del tutto e incorporarsi nell'Opera. [...]

Padre, grazie a Dio sto molto bene, con il cuore giovane e sano, ma ogni giorno più grande; come ci stanno dentro le cose, e con che intensità si ama in Casa!

Madrid, 21 novembre 1959¹⁰⁸

Padre: [...] Desidero raccontarle del lavoro di san Raffaele a Montelar¹⁰⁹, che è quello che quest'anno occupa quasi tutto il mio tempo e dove, dopo aver pregato

per Roma, per lei e per il mondo intero, arriva sempre la mia orazione concentrata sui nomi delle ragazze che frequentiamo qui. Hanno, la maggioranza, un aspetto molto moderno e poche cose serie in testa. Ma che carine che sono quando si frequentano, e come desiderano riempirsi di altre cose! Padre, dobbiamo aiutarle molto. Le raccomandiamo e ci raccomandiamo. Che sappiamo vedere dietro questo aspetto le possibilità di ciascuna, e che vengano molte vocazioni. L'ambiente si sta riscaldando. Cominciano ad avere inquietudini spirituali. Vanno conoscendo l'Opera attraverso i circoli di san Raffaele¹¹⁰ e il contatto con le nostre case e con noi. Cominciano ad avere direzione¹¹¹. E stiamo già preparando il secondo corso di ritiro a Molinoviejo. Vogliono lavorare e rendersi utili e abbiamo organizzato, assieme ai dispensari in due zone periferiche di Madrid, catechesi, scuole per bambini poveri, circoli e lezioni per operaie, attività di guardaroba, ecc., e già ci sono quasi cento ragazze di san Raffaele che lavorano. Le potrei raccontare particolari bellissimi. Oggi è comparsa una ragazza (di una famiglia conosciutissima, che all'inizio del corso era una ragazza frivola) con un enorme mazzo di fiori, e ci ha detto, arrossendo molto, se lo poteva mettere vicino al Tabernacolo. Molte fanno un po' di orazione. Quasi tutte salutano il Signore quando arrivano e quando vanno via. Sono piccoli dettagli che ci riempiono di gioia.

Madrid, 29 settembre 1961¹¹²

È vero che fa male che ci sia gente che non capisce. Ma dà molta gioia vedere quante – sempre di più – esattamente perché vedono che è urgente arrivare in tempo – in molte attività e in molti settori – si impegnano con tutte le loro forze e si uniscono al lavoro apostolico, dimenticandosi dei loro piccoli problemi personali. È da ringraziare molto Dio.

Padre, rimane non detto il meglio, perché non sono capace di esprimerlo. Ma lo so: sono qui, voglio servire con tutta la mia anima.

Valencia, 2 febbraio 1973¹¹³

Padre: sto passando alcuni giorni a Valencia per ragioni professionali e desidero scriverle da qui.

Il motivo è stato una conferenza per la Fiera Textil-Hogar (Tessuti-Arredamento n.d.t.) 1973. Si è già svolta e credo che sia andata bene. Queste cose non mi levano il sonno, per quanto le prepari e cerchi di metterci da parte mia tutto quello che posso.

La cosa più importante del mio curriculum è essere professoressa del Centro di Studi e Ricerche in Scienze Domestiche [CEICID: Centro de Estudios e Investigaciones de Ciencias Domésticas]; questo mi riempie di gioia. A volte penso che non ho la forza fisica per questi andirivieni ma lo faccio, e sembra che il Signore si impegni a farmelo fare, perché tutto riesce scorrevole e quasi non c'è modo di dire di no.

Padre, ricordo molto la sua visita a Madrid al centro del CEICID e tutto quello che ci ha detto. Ci raccomandi, e soprattutto me, perché faccia sempre quello che Dio vuole.

I medici mi hanno visitato un'altra volta e *sembra che mi cresca il cuore* (che grave malattia). In fondo, l'importante è che sia tutto per Dio (grande o piccolo).

IV. Desiderio di servire

Lavoro per Dio

Guadalupe apprese da san Josemaría a trasformare in endecasillabi la prosa quotidiana, a scoprire che il luogo del suo incontro con Dio era il suo lavoro. Grazie al suo cuore innamorato, seppe vedere Dio tra formule chimiche, nella direzione di una residenza universitaria, nella cura della casa e nel lavoro di governo dell'Opera. La vita di Guadalupe ci insegna che qualunque occupazione nobile è via di unione con Dio, che qualunque lavoro – quello che dà lustro e quello che passa inosservato – può condurre al Cielo. Guadalupe, con il suo lavoro ben fatto, con la sua responsabilità e la sua dedizione, offre un esempio per l'uomo qualunque, per il cristiano comune che vuole anche lui scoprire quel “qualcosa di divino” in ogni professione.

Madrid, 31 dicembre 1945¹¹⁴

Padre: mi hanno detto che mi ha raccomandato molto il giorno del mio onomastico, come sono stata contenta! E come si nota che si ricordano di me molte volte! Ora sono incaricata della biancheria e della pulizia, cosa che non avevo mai fatto. In molte cose sono molto maldestra, e sono così stupida che spesso senza nessuna esperienza dico quello che mi viene in mente con una sicurezza perfino fastidiosa, lo faccio senza rendermene ben conto, poi lo capisco e rettifico. In generale mi sto rendendo conto di difetti molto grandi che quasi nemmeno conoscevo. Ho, per esempio, un notevole spirito di contraddizione e con le mie idee un po' particolari a volte (per sostenere il

contrario) provocho piccole discussioni tra noi. Che brutti lati che ho! Ho tanto desiderio di levarmeli che quando me ne rendo conto e lo dico a Nisa mi pare che già non lo rifarò più, e dopo un minuto ci ricasco. Grazie perché Nisa è sempre attenta e mi aiuta moltissimo, correggendomi sempre. Come gliene sono grata!

L'orazione in questo periodo mi costa molto e mi distraigo parecchio, diversi giorni ho trascurato la lettura. Abbiamo fatto il presepio con le statuine che ci ha mandato Carmen, è venuto molto bene dopo due giorni di un mucchio di cambiamenti. Il Bambinello sarà contento! Io vorrei chiedergli che quest'anno mi aiutasse tanto a conseguire questa carità delicata che mi manca parecchio! Lo chieda anche lei per sua figlia.

Bilbao, agosto 1946¹¹⁵

Continuo a essere assai disastrosa, l'altro giorno nel preparare dei purificatoi mi sono confusa e ho tirato male dei fili (poi si è potuto sistemare, però la sventatezza c'era stata) e cucio in modo molto abborracciato, per non metterci tutta l'attenzione e voler fare in fretta. Qualche giorno sono andata a dormire molto tardi, e, siccome sono dormigliona, due volte nel pomeriggio mi sono ritrovata addormentata mentre scrivevo, e ho deciso di dormire, anche se solo per cinque minuti (però ho fatto male, lo capisco), sopra le carte. [...]
L'orazione, la presenza di Dio, ecc., sono basate sul chiedere e sull'essere attenta alle mie sorelle [...] e al servizio agli altri [...]

Madrid, 5 luglio 1949¹¹⁶

La residenza è quasi vuota, ci sono solo tre ragazze residenti, il resto siamo di Casa. L'ultimo piano e la soffitta sono già stati sistemati, ripuliti e non utilizzati. Sarebbe il momento buono per prendere la casa accanto e unificarle. Lo raccomandi molto, Padre. [...]

Io contenta e chiedendo al Signore che mi renda con la testa meno dura (sono un po' ottusa) e per questo a volte, con la massima volontà, non obbedisco bene. [...] Cosa possiamo farci! Però, siccome desidero essere il più utile possibile, voglio riflettere meglio e lo chiedo. Se non me lo concede, contenta lo stesso.

Non so se le ho già detto che sto facendo la tesi nei momenti liberi (che sono pochi), però se Dio vuole la finirò in ottobre. ... Devo andare in laboratorio; anche lì ci sono ragazze con cui fare apostolato, così approfitto anche di quel poco tempo quando vado. Preghi per loro. [...]

Molinoviejo (Segovia) 24 luglio 1949¹¹⁷

[...] In questa casa si vive con molta *tensione*¹¹⁸, glielo assicuro, ma deve essere ancora di più. A volte, nel vederle tutte contente e che lavorano bene, ci sembra di avere già ottenuto tutto, e ci scordiamo che il nostro lavoro è niente di meno che insegnare loro a essere sante essendolo noi. Dobbiamo affinarci molto in tutto. A volte lo vedo chiarissimo. [...]

Domani torno a Zurbaràn. Si sistemerà il fatto di ampliare la Residenza? Preghi molto, servirà a facilitare il lavoro, aumentarlo e risolvere la questione economica. Padre, so già che le do un dispiacere, ma anche quest'anno c'è stato un deficit. In totale 36.000 pesetas. Qualcosa si sarebbe potuto evitare con più spirito di povertà. Mi rincresce specialmente il non essere state molto attente alla

luce elettrica. Però, per lo più, credo che ci siamo migliorate molto. Abbiamo molte iniziative per avere residenti per le due case. Preghi anche per questo, perché si riempia dai primi di ottobre.

Madrid, 18 agosto 1949¹¹⁹

[...] Penso che stiamo facendo esperienza nella gestione della Residenza e molte delle difficoltà di questo anno accademico si vanno sistemando. Prendiamo nota di tutto.

Io forse in questi giorni sono un po' ossessionata con la Residenza, e quando mi coinvolgo in una cosa, vado fuori dalle righe (ho questo difetto), perché non riesco a isolarmi nemmeno nell'orazione e continuo a pensare a quello. Vero che questo mi succede da quando don José Maria ha scritto da Santiago "di occuparmi intensamente della Residenza".

Nella mia vita spirituale queste cose prese così profondamente mi influenzano tantissimo. Appunto avevo un periodo con una presenza di Dio così palpabile che l'effetto dell'orazione mi durava ore e da quando ho questa preoccupazione di trovare residenti [...] sono cambiata. A me non importa sentire una cosa, quello che voglio è comportarmi bene e continuare il cammino che devo percorrere. Il mio dubbio è sempre che non mi sforzi abbastanza per fare bene l'orazione e, in generale, il piano di vita. [...]

Madrid, 1 novembre 1949¹²⁰

Padre: già stiamo avendo la casa un po' più organizzata. In questi giorni mi sono occupata dell'amministrazione (domestica), sono stata in cucina, e me la sono goduta molto, era tanto tempo che non lo facevo... da Bilbao. Padre, ora sono sicura che non mi importa assolutamente niente fare il capo o obbedire e occuparmi di qualsiasi cosa. L'ho sempre pensato nell'orazione, e mi pareva che fosse così, e l'ho visto in pratica, e ho reso grazie a Dio per avermi dato la sicurezza che quello che si pensa con sincerità nell'orazione è sempre la verità. Lei già sa quello che voglio dire, ne sono certa. Oggi, dato che a Lagasca c'è molto lavoro perché manca il personale, andiamo ad aiutare, Nisa e io, per organizzare un po' al meglio. Cercheremo di lavorare molto e pensare anche molto.

Questi giorni ho mancato molto nel compimento delle norme di pietà¹²¹, con il cambio di casa e lavoro mi sono confusa molto, ma faccio propositi perché non mi succeda più. [...]

Messico D.F., 22 luglio 1953¹²²

Padre: le case stanno sistemandosi ogni giorno di più. Abbiamo passato alcuni mesi terribili perché abbiamo fatto il trasloco nello stesso periodo nelle tre case di Messico e in quella di Monterrey: sembravamo matte. Però ormai, grazie a Dio, tutte stanno diventando bellissime. Sono certa che le vedrà presto, non pensa di venire?

Da quando abbiamo l'oratorio, tutto procede meglio, e le ragazze sono molto più concentrate.

Inoltre, sto assegnando a ognuna i suoi incarichi. [...] Io mi sono tenuta la

formazione delle nostre [...] e le questioni economiche (perché ancora non ho chi me le risolva).

Che le sembra? Ci raccomandi molto, perché ognuna si immedesima nel suo compito. Abbiamo una casa che, ben utilizzata, può funzionare magnificamente. [...]

Cuautla (Messico), 14 settembre 1953¹²³

Padre: stanno finendo gli esercizi spirituali: li abbiamo fatti in 23. Grazie a Dio tutte le ragazze ci hanno messo un impegno molto grande e don Pedro ha chiarito a tutte (a me per prima) la consapevolezza del nostro dovere e la nostra responsabilità. Sono molto contenta, Padre, per me e per le buone disposizioni che vedo in tutte. [...]

Credo che inizi una nuova tappa in Messico. Praticamente c'è tutto l'Assessorato. Voglio condividere responsabilità. Forse per questo l'unica difficoltà sono io stessa. È molto difficile, dato che fino adesso ho portato io avanti un po' tutto – direzione delle nostre, amministrazione delle case, apostolato, ecc. – togliermi di mezzo¹²⁴. Sono disposta ad arrivarci. Mi è assolutamente uguale continuare sempre così o, se pensano che sia meglio, diventare per un periodo l'ultima ruota del carro. Padre, sono a disposizione. In fondo, ad essere del tutto sincera, penso che se l'ultima parte della mia vita potessi passarla obbedendo più direttamente e senza comandare nulla (naturalmente se questo fosse la volontà di Dio), non mi dispiacerebbe affatto.

Messico D.F., 19 marzo 1956¹²⁵

Mi fa un piacere enorme che venga in Messico gente da Roma. [...] C'è un lavoro da matti che li aspetta, e sa che faccio il capo da troppo tempo.

La settimana scorsa sono stata due giorni a Cuautla per sistemare la casa di Gabriela (una signora dell'Opera) che ce la presta per un ritiro spirituale di un gruppo di ragazze di san Raffaele, perché Montefalco non è sufficiente. Abbiamo lavorato moltissimo, sistemando l'oratorio e cambiando tutto, però mi ha fatto molto piacere vedere come è più di riposo lavorare materialmente e smettere un po' di pensare a tutto il resto.

Mi raccomandi molto: credo che quest'anno bisogna dare uno slancio spirituale, e io devo essere la prima a darlo. Fino adesso ho chiesto e mi sono sforzata per conseguire le virtù imprescindibili in casa (pietà, lavoro, allegria, spirito di sacrificio, ecc.), ed è anche quello che ho chiesto e cercato per tutte. Ora vedo che è necessario andare più a fondo; devono esserci nella Regione anime contemplative che desiderino e chiedano cose spiritualmente più perfette. Che le sappiano apprezzare. Mi aiuti a ottenerlo da Dio. Se io per questo non servo, che non sia di ostacolo perché lo raggiungano altre. Che abbia la grazia di Dio per orientarle e incoraggiarle per questi cammini, e che anche io abbia desiderio di intraprenderli; e umiltà e pazienza anche per capire che magari Dio non vuole questo per me, per quanto lo desideri con tutta la mia anima. [...]

Madrid, 1 ottobre 1962¹²⁶

Padre: domani 2 ottobre sarà come ogni anno un giorno pieno di rendimento di grazie al Signore e a lei, Padre. Quante cose belle da ricordare: lo Studio Generale¹²⁷, le vocazioni che arrivano, la perseveranza e vedere come malgrado

migliaia di difetti, tutte andiamo crescendo; e non solo in età, che su questo c'è poco da scherzare, ma in sicurezza e serenità nell'Opera.

Qui in questa casa, con le sue tre porte: l'Assessorato, l'amministrazione e la Scuola di economia domestica, sono rappresentati tutte le attività apostoliche, ed è facile vivere e raccomandare ognuno di esse. [...]

Per quanto mi riguarda, molto contenta e con desiderio di fare bene e servire in quello che mi hanno affidato: aiutare le mie sorelle dell'Assessorato a portare avanti bene questo lavoro di san Gabriele di Montelar e, attraverso di esso, smuovere molta gente, vocazioni di ogni tipo, cooperatrici¹²⁸ e aiuti economici. E il mio lavoro professionale, le lezioni nell'Istituto che è tuttora il Maetzu, però presto potrebbe essere un istituto femminile. Mi piace molto insegnare ed è impressionante quanto bene si può fare...

Compio le norme [del piano di vita] con amore, prego per tutto e ora, come ci ha detto, per il Concilio.

Madrid, 30 dicembre 1964¹²⁹

Padre: da quando l'ho vista a Pamplona desideravo scriverle. Quanto ho goduto di quei giorni! Non mi sono persa nessuna occasione di vederla e ascoltarla; qualche volta con un po' di diritto, e altre senza. Però sono stata lì, mescolata dappertutto con la gente; mi piace sentirmi una in più e sapere che è quello che sono, senza differenziazioni né ritrosie.

Le scrivo alla fine di alcuni giorni di ritiro dopo aver riflettuto, una volta di più, su quello che va male e con vero desiderio di rettificare. I miei propositi sono

amare e aiutare di più le mie sorelle (perché, come lei, è quello che voglio di più al mondo) cominciando da quelle della mia casa; e per questo chiedo molto aiuto alla Madonna.

Se le cose procedono come sembra, molto presto presenterò la tesi (me la segue Piedad de La Cierva); può risultare un buon lavoro originale (adesso il rischio è che qualcuno faccia prima a pubblicare qualcosa di simile). Abbiamo lavorato molto.

Se escono dei concorsi per l'Insegnamento Professionale, dove ora sono professoressa, sono disposta a presentarmi, e anche a lasciare tutto quando me lo dicano.

Sa dove sta l'Istituto Professionale Statale Femminile dove ora faccio lezione? In quello che era il Palazzo di Miranda. Prende tutto l'isolato (García Morato, Nicasio Gallego e Covarrubias), proprio di fronte al Patronato degli Infermi¹³⁰. Se sapesse quanto penso alle volte che lei sarà passato di lì... Mi dà un grande entusiasmo l'apostolato che si può fare lì – adesso ci sono circa 1.000 alunne, dai 12 ai 20 o più anni –, e ancora non sono cominciate alcune specializzazioni.

Qualche giorno fa ha *pitato*¹³¹ nell'Opera una delle mie alunne; c'è anche un gruppo di professoresse molto buono... Padre, come vede, frequento molte persone, signore e ragazze di ambienti molto diversi. [...] Si ricordi di raccomandarle.

*Madrid, 8 luglio 1965*¹³²

Padre, in queste pagine¹³³ c'è il riassunto di molte ore di lavoro. Pochi momenti

fa è stato qualificato “*cum laude*” e desidero subito metterlo nelle sue mani, con tutto quello che sono e ho, perché serva.

La Pililla (Avila), 6 febbraio 1967¹³⁴

È parecchio che non le scrivo; aspettavo di concludere i concorsi e poterle dire che li ho superati. È stato un anno dedicato in gran parte allo studio (circa 2.000 ore) e l'ultimo trimestre a fare esami (ho fatto 15 prove, tutte di selezione: orali, scritte, pratiche...). Alle prime a cui mi sono presentata, per “Insegnamento medio”, mi hanno bocciato al penultimo esercizio... (credo che sia stato quello che ho fatto meglio). Niente da fare. Ma quelle di “Insegnamento professionale”, che erano quelle che mi interessavano di più, in quanto mi davano la quasi certezza di rimanere a Madrid, alla Scuola Industriale Femminile, le ho passate. Così continuerò a fare lezione di Fisica e Chimica dove sto da quattro anni (calle García Morato, angolo Nicasio Gallego), di fronte al Patronato degli Infermi, così pieno di ricordi per lei e per tutti.

Voglio solo dirle che, come tutto il resto, questa nuova tappa nel mio lavoro professionale è nelle sue mani... (non mi lega nulla, grazie a Dio).

Padre, l'ho vista a Molinoviejo, il 2 ottobre. Ero alla consacrazione dell'altare del Padiglione, e me la sono goduta molto. Poi Eduardo, in uno dei suoi viaggi a Madrid, mi ha raccontato quanto era stato con lei ... da medico. Mi da gioia pensare che le famiglie di tutti in Casa restano unite per molti motivi.

Los Rosales (Madrid), 9 gennaio 1969¹³⁵

Padre: con molta *voglia di servire in questo nuovo lavoro*: la Facoltà di Scienze Domestiche, in cui si sono già compiute le prime convalide di Diploma. Sono stati tre mesi intensi.

Si è pure concluso il primo trimestre del Diploma (1° anno di corso), che seguono circa 40 numerarie del centro di studi¹³⁶ Zurbarán. Ho fatto lezione ai due gruppi, e ci ho messo tutto quello che posso nell'insegnamento. È una nuova gioia di cui devo rendere grazie a Dio e a lei, che il mio lavoro professionale possa essere utile in questo lavoro di Casa così amato: l'amministrazione domestica.

Stiamo facendo i primi passi. Preghi molto per noi. Abbiamo avuto alunne di sei nazionalità. Adesso alcune cominciano il Dottorato. Abbiamo bisogno di molto aiuto. Sapere che lei ci raccomanda, ci dà serenità.

*Madrid, marzo 1971*¹³⁷

Sono contenta, prego, frequento molta gente e studio, oltre a fare lezione. Nella Facoltà stiamo preparando – qualcuno si è già concluso – piccoli lavori in cui si unisce la pratica dell'amministrazione [della casa] con le conoscenze scientifiche. Per ora non sono di grande livello, ma si deve cominciare da qualcosa. [...]

La Pililla (Avila), 4 settembre 1973¹³⁸

[...] Nel prossimo corso voglio occuparmi molto e bene delle mie sorelle, dell'apostolato e della casa. Anche sul lavoro ho vari obiettivi: fare un passo avanti nella cattedra di Insegnamento Professionale Statale, e la possibilità di un premio di ricerca con la pubblicazione di un libro sui Tessili... tutto incentrato sulle Scienze Domestiche.

È possibile che a Pamplona si decidano a operarmi... Le andrò raccontando cosa succede nel corso dell'anno. Raccomandi un po' che il Signore, che può tutto, ottenga di scrivere dritto con me.

Madrid, 13 gennaio 1974¹³⁹

Padre, sto facendo il ritiro mensile e voglio parlare un po' con lei di cose che vo raccogliendo nella mia testa per raccontargliele. A volte, come adesso, ritardo nel farlo, ma le conservo tutte e gliele dico nell'oratorio molte volte, al Signore e a lei. [...]

Come aneddoto, mi piacerebbe raccontarle che, nell'Istituto dove insegno ormai da dieci anni (sono professore di ruolo per concorso), volevano che diventassi Direttrice. Prima me lo ha proposto il Ministero, poi i colleghi (una quarantina di professori) e ho dovuto lottare a spada tratta per evitarlo. [...] Veramente non me lo aspettavo; piuttosto pensavo di non essere gradita e che la mia influenza nell'insieme fosse nulla.

Ho ritenuto di dover rinunciare. Avrebbe potuto essere un bellissimo lavoro (con più di mille alunne tra i 15 e i 25 anni). Se fosse capitato qualche anno fa! Adesso sarebbe stato troppo per la mia resistenza fisica. [...]

Questo trimestre nel mio dipartimento abbiamo discusso due tesi in Scienze domestiche. Una di diploma e l'altra di primo livello. Andiamo maturando i lavori. L'ultimo dava un contributo pratico molto interessante; una parte è stata fatta nei laboratori di una fabbrica di detersivi molto nota, dove ci hanno fornito ogni genere di facilitazioni e volevano a tutti i costi che Beatrice (l'autrice della tesi), rimanesse a lavorare con loro. È stata una buona esperienza.

Durante le feste di Natale sono stata nella Clinica di Pamplona. Mi hanno fatto un controllo molto approfondito. Direi che il dolore fisico non lo sento molto, e mantengo una grande pace in mezzo a tutte le piccole "peripezie" che devono farmi. Alla fine, hanno detto che ho le valvole nelle stesse condizioni del cateterismo precedente (che è stato cinque anni fa). Qualche altra cosa sta peggio, ma si potrà compensare con le pillole. [...]

Preghi molto, Padre, per me e per questa casa, perché tutte [...], diamo il massimo, che non ci manchi generosità in nulla, che io possa portare il testimone e aiutarle. Voglio pregare per tutte le intenzioni che la preoccupano: la Chiesa, la dottrina, i sacerdoti, e farlo bene, essendo allegra e dando buon esempio.

V. Eccomi

Cammino e missione

Quando Gesù vide Matteo impegnato nel suo lavoro di esattore delle imposte, si avvicinò e lo chiamò: Seguimi! Chiamò anche Guadalupe nel bel mezzo del suo lavoro ordinario. “Credo di avere vocazione”, fu quello che Guadalupe disse a san Josemaría quando lo conobbe. E la risposta la incoraggiò a cercare la volontà di Dio: “Questo non te lo posso dire. Se vuoi posso diventare il tuo direttore spirituale, confessarti, conoscerti...”. Dio chiama e l’uomo risponde. Guadalupe cercava di rispondere a Dio con lo stesso atteggiamento di Matteo, anche lei si alzò e seguì il Signore lungo il cammino che Lui le aveva preparato nell’Opus Dei. “Se mi chiedete come si nota la chiamata divina, come uno se ne rende conto, vi dirò che è una visione nuova della vita. È come se si accendesse una luce dentro di noi; è un impulso misterioso, che spinge l’uomo a dedicare le sue più nobili energie a un’attività che, nella pratica, acquista lo spessore di un mestiere. Questa forza vitale, che è come una valanga travolgente, è ciò che altri chiamano vocazione”¹⁴⁰. Queste parole di san Josemaría aiutarono Guadalupe a capire quello che le era successo.

Bilbao, 17 marzo 1946¹⁴¹

Padre: che gioia mi da dirle *eccomi*, ora essendo il capo e domani all’ultimo posto, sempre contenta perché servo il Signore. Ho ogni giorno più fiducia nel suo aiuto e meno nelle mie forze, e per questo dal momento in cui Nisa mi ha detto che andava via¹⁴², ho chiesto al Signore con molta decisione che non si separi da me un momento, voglio portare assieme a Lui la casa sulle spalle costantemente e spingere le mie sorelle verso di Lui. [...]

Bilbao, 30 aprile 1947¹⁴³

Padre: [...] Dato che dell'andamento della casa, ecc., le parlo sempre, oggi sarò un po' egoista e le racconterò cose mie. Innanzitutto che il giorno dell'Ascensione saranno parecchi anni che sono venuta a vivere in Casa, e voglio con tutta la mia anima fare la Fedeltà¹⁴⁴. Lo sto chiedendo molto al Signore, e non creda che, anche se ho modi di fare da ragazzina, non mi renda conto di cosa significa.

Padre, avrò mille difetti, ma ho una fede grandissima nella mia vocazione e nell'aiuto di Dio, le assicuro, e sono disposta a fare tutto quello che mi dicano sempre con gioia. A volte le cose riusciranno male, già lo sa, ma ci metto tutto il mio. [...]

Madrid, 17 maggio 1947¹⁴⁵

Padre: questa mattina è venuto a Zurbarán don Pedro, e mi ha detto che posso fare la Fedeltà. Che gioia grandissima! Preghi molto perché il Signore sia sempre contento, e io sappia amarlo con tutta la mia anima. [...] Non so che dirle, sono molto felice, ho molta pace, e lo devo tutto a lei e all'Opera, così che tutto quello che Dio mi ha dato (salute, gioia, ecc.) vorrei spenderlo unicamente lavorando molto, molto.

Mi hanno detto anche dell'Assessorato¹⁴⁶; questo, Padre, mi ha colpito meno. Forse non sono ancora in grado di rendermi esattamente conto di cos'è. So solo

che, dove lei vuole, sono disposta a obbedire, a spendermi e lavorare con tutto quello di cui sono capace. [...]

Madrid, 31 agosto 1948¹⁴⁷

Padre: oggi finisce il nostro corso¹⁴⁸. Come sempre, credo che siamo tutte piene di desideri e propositi di comportarci meglio. In questi giorni ho pensato molto ai miei difetti; sono molto grandi, però mi dà molta tranquillità la sicurezza che lei e don José Maria li conoscono meglio di me, e quando, nel colloquio, me lo dicono, sento che è precisamente allora che vado conoscendomi come il Signore mi vede. Prima avevo una grande preoccupazione di essere sincera e mi piaceva raccontare le cose interpretando io stessa i miei difetti, ecc. E se non la facevo, mi sembrava che non mi facessi conoscere. Ora non me ne preoccupo più, racconto le cose che faccio o penso, e aspetto che mi dicano dove devo lottare, e, se è in una direzione diversa rispetto a quella che pensavo, vedo che mi ero sbagliata, e non mi preoccupo più. Vorrei essere tanto unita a lei attraverso chi dirige, che nell'orazione quasi chiedo solo questo. [...]

Amo moltissimo il Signore, malgrado nell'orazione a volte sia piuttosto confusa, mi costa, e penso più che altro ai problemi della casa, alle vocazioni, ecc. Ci sono a volte momenti (quando meno ci penso) che materialmente non mi ci sta dentro tutto quello che sento, e sono così felice che poi soltanto al ricordarlo mi dà forza per il resto del tempo in cui non sento nulla.

Padre, preghi molto per me, e per tutte queste cose. Che quest'anno si riempia la Residenza e siano ragazze in gamba! [...] Che le ragazze che stiamo frequentando si decidano e potrebbero essere sante! Che finisca adesso il dottorato, benché studi molto poco! Che quest'anno sia molto docile per aiutarle in quello che mi chiederanno! Che dia buon esempio alle mie sorelle! Come le amo tutte! Credo di averle ormai detto tutto quello che volevo e sono contenta,

molto contenta. Mi aiuti molto, mi dica tutto quello che faccio male, senza giri; forse è l'unica cosa buona finora, che ho sempre ricevuto con vera gioia le correzioni (anche se mi dispiace aver fatto le cose male) e a chi me le fa voglio bene più di prima e gliene sono davvero grata.

Madrid, 16 maggio 1949¹⁴⁹

Padre: sta finendo l'anno accademico. Le ragazze della Residenza vanno molto bene, contente e studiando molto. [...] è stupefacente vedere ragazze che, in una breve conversazione, senza quasi conoscere l'Opera da vicino, si entusiasmano e perfino si decidono [a seguire questo cammino]. Si vede che il Signore fa con noi come con gli Apostoli quando ritornavano meravigliati delle cose che facevano.

Però questo non vuol dire che io faccia le cose bene. Ogni volta mi vedo più difetti. Ora metto il massimo sforzo per compiere le norme¹⁵⁰ e ci sto riuscendo. L'orazione di solito è una lotta per non distrarmi, ma sto lì, e so che così fa piacere al Signore.

Ieri, invece, è stata una di quelle volte che vedo tutto chiaro. Stavo pregando per le nostre nuove (dovevo fargli il circolo oggi), volevo che si confermassero pienamente nella loro vocazione (questa grazia che Dio, forse per vedermi con meno fondamento delle altre, mi ha dato fin dall'inizio senza che io abbia avuto nemmeno un istante di dubbio) e vicino al tabernacolo vedevo così chiaro il nostro cammino, così dritto, così per tutti, che lo comprendevo davvero con il cuore e il desiderio di avvicinarmi a Dio, che materialmente capivo che l'unica cosa necessaria è conoscere a fondo l'Opera per mettere radici.

Padre, ho sentito molte cose che non so scrivere, ma sono sicura che lei le

capisce perché le ha vissute migliaia di volte, così come io le ho vissute in quei momenti. Sono uscita dall'oratorio con il desiderio di divorarmi il mondo. L'apostolato mi entusiasma, anche se mi costa pure parecchio (glielo assicuro) e a volte mi sarebbe più facile caricare bauli. [...]

Messico D.F., 29 giugno 1950¹⁵¹

Padre: vorrei scriverle parlandole un po' di me; sa che di solito non mi interessa molto, e nelle mie lettere le racconto come vanno le cose, che è quello che veramente riempie la mia vita esteriore e interiore, e solo in qualche giorno, come oggi, mi fermo (o meglio, è il Signore che mi fa fermare perché, isolata da tutto, in un istante veda il fondo del mio cuore e sia più grata per quell'amore di Dio che lui stesso va mettendo in me). Sì Padre, amo molto Dio. Ogni giorno di più, con più forza e con più sicurezza. Sebbene di solito non lo percepisca in modo sensibile, ma nel modo di reagire alle cose. Per questo ho bisogno di sentirlo qualche volta, per rendermi conto che l'unica cosa che importa è sforzarmi per conservarlo e così Dio stesso purificherà la mia vita.

Ho tanto desiderio di servirlo, materialmente lavorando per tutto quello di cui il mio corpo sia capace [...]; e spiritualmente, donandomi totalmente e aiutando le mie sorelle e tutte le persone che frequento, perché arrivino al massimo! Questa è l'unica cosa che mi fa soffrire, l'incapacità (per mancanza mia .. di quello che sia, non so giudicarmi e non mi importa) di essere più efficace.

Padre, io che sono in genere così poco sensibile, divento una pasta frolla quando vedo una mancanza di generosità, e qualche volta (in questo momento ne ricordo due) non sono stata capace di resistere e non farlo notare, e ho pianto davanti a una di loro una volta; e un'altra che ha molto chiaro il problema della vocazione, e voleva, per non arrendersi al Signore, fare una pazzia. In quei momenti il mio dolore è vedere quanto poco amiamo il Signore e io mi sento altrettanto

colpevole di loro, perché credo davvero che, se Dio non mi aiutasse immensamente, nelle loro circostanze farei lo stesso. (Però questo non altera affatto la mia pace interiore, né la sicurezza della mia vocazione, né la fiducia nella perseveranza). Non so come spiegarlo.

Preghi molto per l'apostolato che si può fare. Le ragazze si aprono completamente, però c'è bisogno che le formiamo, che le aiutiamo, che le portiamo per mano fino a Dio, e questo a volte è difficile. Preghi molto per me; mi sento piccola, molto piccola, per questo lavoro, però decisa a tutto nell'obbedienza. Sarò sincera fino in fondo, credo che nulla di quello che penso di dover dire lo taccio. Questo è il mio riposo, e grazie a questo sono totalmente felice. Sia nell'orazione che nelle lettere che le scrivo, che parlando con don Pedro, mi svuoto di tutto quello che mi preoccupa e mi sento leggera per prendere tutto quello di cui il Signore vuole caricarmi.

Messico D.F., 1 giugno 1951¹⁵²

Padre: si può immaginare la gioia che ci ha dato l'arrivo di don Pedro¹⁵³ e tutte le belle notizie che portava. [...] Padre, se vedesse la voglia che hanno le sue figlie messicane di conoscerla, vedrebbe che, anche se abbiamo molti difetti, abbiamo un vero spirito di filiazione, visto che siamo state capaci di farlo vivere così intensamente alle nostre sorelle che ancora non la conoscono. [...]

Io posso solo esserne ammirata e rendere grazie a Dio attraverso di lei, e nello stesso tempo chiederle che non ci dimentichi, che preghi molto perché questa sua figlia, che ha più cuore che cervello, serva, finché lei pensa che debba farlo, per questo lavoro così grande; e che ciò mi faccia sentire ogni giorno più fiduciosa, certa che la Vergine mi aiuterà sia adesso che poi, quando siano cresciute queste sorelle nostre che sono appena arrivate all'Opera, e il mio posto diventi il più nascosto. Se sapesse quante volte lo penso e che pace mi dà!

Messico D.F., 16 novembre 1952¹⁵⁴

Domenica scorsa abbiamo avuto il primo ritiro di operaie a Copenhague¹⁵⁵: sono venute in 70. Lo ha predicato don Pedro. C'erano ragazze stupende. Don Juan Antonio ne ha confessate moltissime prima della Messa. Sono rimaste tutte molto contente. [...] Il giovedì abbiamo avuto il ritiro delle signore. Sono venute 40. Ha pitato¹⁵⁶ un'altra soprannumeraria. C'è un ambiente molto buono, e si possono aiutare moltissimo. Fa davvero pena vedere in che ambiente frivolo vivono, anche le più devote, e si sentono vuote e tristi. Desiderano altro, e l'Opera glielo darà, no? Raccomandi molto loro e me, perché pensavo che bisognasse intervenire in queste situazioni e solo l'aiuto del Signore fa sì che confidino in me, non le sembra?

Messico D.F., 28 febbraio 1954¹⁵⁷

[...] Di me non so che dirle; Dio fa sì che tutto riesca senza grandi difficoltà. Però il guardarmi dentro, a volte mi rattrista (è l'unica cosa che mi rende triste). Lei mi conosce; sono una bestiolina forte, allegra, a tratti con molto cuore, ma altre volte insensibile. Nella Basilica, il 14, ho chiesto alla Vergine che continui ad aiutarci come fino adesso (di più, credo che non sia possibile).

Le chiede la benedizione sua figlia, che non può spiegarle cosa significhino per me l'Opera e lei, se non con la dedizione totale e assoluta. Padre, eccomi qui.

Messico D.F., 12 dicembre 1955¹⁵⁸

Questa mattina il Santissimo è rimasto ormai stabilmente nell'oratorio del Centro di Studi; c'è l'immagine dell'Immacolata (un quadro grande), e l'altare è di marmo verde e dorato (il marmo è una imitazione, ma è bello). Il tabernacolo, di legno dorato con sportello di cristallo. È stato fatto tutto nel laboratorio dove Aurora sta imparando a dorare e intagliare. Raccomandi molto questa casa, perché tutte le persone che ci passeranno siano perseveranti fino alla fine, e siano molto sante.

Oggi, dato che è il mio onomastico, e in Messico questa festa non sfugge a nessuno, è venuta molta gente alla Messa a casa per raccomandarmi nella comunione; ho notato molto che c'era tanta gente che pregava per me, e so che anche lei mi ha ricordato, come tutte le mie sorelle di tante parti del mondo. Ho avuto anche una lettera dalla mia famiglia: sembra che tutti siano sempre più vicini all'Opera. Mi scrivono felici, soprattutto Eduardo e Laurita (che sono di Casa). [...]

Per tutto questo, che Dio vuole che si compia, come lei dice, serve solo santità personale. Io desidero averla, ma capisco che mi manca molto. Compio le norme¹⁵⁹, desidero servire, ingoio il mio temperamento (che ho molto forte), sono sempre contenta, però da questo a essere anima contemplativa e santa, ancora manca parecchio; per quanto non capisca da che parte lottare per arrivarci; mi raccomandi tanto tanto. Desidero fare il meglio possibile, però a volte faccio sbagli, *non c'è verso*.

Preghi anche molto per le più anziane della Regione, perché facciamo tutto assieme. So che lei non vuole che il governo dell'Opera sia personale; né lo vuole Dio, né lo voglio io. Glielo assicuro. E metto il massimo impegno nello spartire le responsabilità e nel fare le cose tutte d'accordo, molte volte rimettendo il giudizio. Padre, sono già molti anni che faccio il capo, non sarebbe bene cominciare a *fare da piedi*? Però già sa che qui, o dove mi mette, sarò

contenta di servire Dio nell'Opera.

Montefalco (Messico) 15 febbraio 1956¹⁶⁰

Padre: le scrivo da Montefalco, dove sono venuta per un corso di ritiro delle nostre. [...] Sembra che lo abbiamo fatto molto bene, e che, con l'aiuto di Dio e suo, in Messico inizierà un periodo di espansione e profondità spirituale. Non so quanto sto pregando Dio per me e per tutte. Ne abbiamo bisogno. Ormai la direzione spirituale è più organizzata: in tutte le case c'è un confessore fisso, e tutte quelle che facciamo direzione ci stiamo rendendo conto che abbiamo questa enorme responsabilità di saper essere, e aiutare ad essere, sante. Sono molto contenta; in casa ci sono alcune figlie sue con molto spirito e docili; mi sembra che nulla sembri loro troppo da fare e da donarsi.

Ai pasti abbiamo letto la vita di san Giovanni della Croce, però niente di quello che dice ci spaventa; e sebbene il nostro spirito sia diverso, non lo è nell'essere più facile, o minore. Si vede molto chiaramente che la nostra donazione (se la portiamo avanti bene) è immensa. Non può essere più grande. [...]

Madrid, 28 maggio 1959¹⁶¹

Padre: ieri è venuta Maria Elena a raccontarci molte cose di Roma durante la *tertulia* (momento di riunione familiare, N.d.T.), e ne abbiamo goduto moltissimo. Ci ha detto le cose che aveva sentito da lei, e ho fatto in modo che tutto mi rimanesse molto impresso: fedeltà, felicità, lealtà: ho fatto in modo di viverlo fin da che sono di Casa (ormai più di quindici anni) con tutte le mie

forze. Il Signore, lei, Padre, e le mie direttrici lo sanno, e cercherò di farlo con sempre maggiore impegno. Io stessa sono l'Opera e non potrei essere altro. Che gioia mi dà sentire questo così chiaramente e sempre, fin dal primo giorno e ogni volta di più!

Padre, raccomandi molto tutto il lavoro delle Cooperatrici. Stiamo frequentando molta gente di ambienti elevati e c'è molto da fare. Anche nei quartieri poveri, dove abbiamo i dispensari e le catechesi, stiamo aiutando gente semplice. Proprio oggi c'è stata una *romeria* (mini-pellegrinaggio a un santuario mariano, con recita del rosario, N.d.T.) di un gruppo di ragazze che si riuniscono la domenica mattina e gli si fa un circolo a Valdebebas (con operaie tra i 18 e i 20 anni) e si vede quanto si avvicinano al Signore.

Io mi sento molto forte, Padre, e penso che dove mi hanno cucito non mi rompo più, così mi carichi, che l'asinello serve a questo.

*Madrid, 7 febbraio 1960*¹⁶²

Padre, ecco i miei rallegramenti per questa data, il mio ricordo pieno di gratitudine per tutto quello che ho ricevuto in Casa e il mio affetto sempre più grande per lei, per le mie sorelle e per il lavoro che ho tra le mani, che mi sembra sempre meraviglioso. [...]

Padre, mi ha fatto molto piacere sapere che l'Assessorato centrale ormai è completo. Raccomando con forza tutte le mie sorelle, il loro lavoro concreto di governo in tutto il mondo, e in modo speciale il lavoro di san Gabriele. Io, come sempre, piena di entusiasmo per quello che faccio ora e per quello che mi venga chiesto in qualsiasi momento. Padre, sa che umanamente sono una tonta, ma con l'aiuto di Dio e dell'Opera, nulla mi spaventa.

Madrid, 19 marzo 1960¹⁶³

Padre: oggi, giorno di san Giuseppe, l'ho ricordata moltissimo e quando durante la Messa [...]ho rinnovato sottovoce la mia fedeltà, ho detto al Signore una volta di più che mi conceda la lealtà umana e divina che impariamo a vivere in Casa fin dal primo giorno e che, con il passare del tempo, si fa più forte e più salda. Sì Padre, la vedo così. Aumenta la libertà di spirito e la sicurezza della perseveranza finale. Vorrei affinarmi sempre di più ogni giorno, nelle cose grandi e in quelle piccole, nelle cose esteriori e interiori; in quello che vedono tutti e serve di stimolo per gli altri e in quello che vedono solo Dio e le mie direttrici¹⁶⁴ e lei, perché la mia gioia è che loro e mio Padre mi conoscano bene come il Signore.

Ho anche chiesto vocazioni, migliaia di vocazioni, migliaia di vocazioni in tutto il mondo, e, in concreto, nomi di persone che stiamo frequentando. Ci sono nomi che non dimentico mai, e per aiutarle tutto mi pare poco.

Padre, mi conosce, se c'è in me una passione dominante è l'apostolato¹⁶⁵; credo che il mio entusiasmo sia sempre più grande. Cresce con gli anni, e godo nel vedere che gli anni – come lei ci ha detto molte volte – non sono un ostacolo per fare in prima persona il lavoro di san Raffaele. E mi trova qui un'altra volta, vivendo quei momenti in cui una ragazza dona la sua vita al Signore. Le raccomandi. [...]

Madrid, 14 febbraio 1963¹⁶⁶

Padre: oggi, come in tutte le grandi feste¹⁶⁷, mi sono ricordata moltissimo di lei. Nella *tertulia* con quelle di Casa, abbiamo ricordato i primi tempi, e una volta di più ho ringraziato per tutto: per la perseveranza, che, nel vedere ogni volta più cammino percorso, si vede più solida e dà un'intensa pace. Ho ringraziato e pregato per le vocazioni. Ce ne sono molte, ma ce ne vogliono molte di più. Sono grata al Signore, come per una delicatezza, per essere stata sempre circondata da molto lavoro apostolico. Mi sento un po' come le madri di famiglia a cui Dio dà molti figli.

Sono anche grata per questo periodo di formazione intensa. Mi entusiasma studiare e insegnare. Godo lo stesso moltissimo nelle lezioni di Filosofia, che seguo come alunna, che in quelle di Fisica e Chimica che faccio come professoressa (nel mio lavoro professionale).

Madrid, 19 marzo 1963¹⁶⁸

Padre: le scrivo mentre faccio orazione. Guardo il Signore, mi ricordo di lei e guardo dentro di me. Tutto in accordo. Ho pace, fiducia e sicurezza nel Signore e nel Padre (che per me sono anche l'Opera e le mie sorelle, non posso separarli). E senza rendermi conto, comincio a ringraziare e a pregare.

Grazie per tutto, Padre; mi ha qui, come sempre. Lavoro, faccio apostolato e prego meglio che posso. Voglio farlo meglio e, se lei si ricorda di raccomandarmi, magari lo otterrò.

Oggi sono 19 anni che le ho scritto per la prima volta chiedendo l'ammissione e credo che le dicevo quasi lo stesso. E mi auguro di ripeterlo come una cantilena per tutta la vita.

Epilogo

Come anticipato all'inizio di questo libro, l'ultima lettera che Guadalupe scrisse a san Josemaría è del 22 giugno. Venti giorni prima era entrata nella Clinica dell'Università di Navarra per sottoporsi a un nuovo intervento chirurgico rischioso. Nei giorni precedenti all'operazione, Guadalupe visse con la sua consueta donazione allegra in questa nuova circostanza:

Padre: le sto scrivendo dalla Clinica. Sono qui da ventidue giorni e alla fine del mese i cardiologi decideranno se conviene cambiarmi "le valvole del cuore". Sono tranquilla e non mi agita quello che può succedere. Quest'anno ho fatto, fino al momento di venire qui, una vita normale, come negli anni precedenti (però mi stanco ogni volta un po' di più). Continuo a fare lezione nella Scuola Professionale e nelle Scienze Domestiche, e vivo e sono direttrice del centro di Lista.

Ho seguito molto da vicino la sua catechesi in America¹⁶⁹. Che bello tutto! E ho raccomandato costantemente. La Vergine di Guadalupe, che sempre mi accompagna, mi serve per farlo, e la sua scritta: "Dio non ha fatto nulla di simile in nessun'altra nazione" è molto significativa per me, ricordandomi quelle terre.

Mi ricordo molto di tutto quello che so che c'è da raccomandare, e di quello che mi immagino. Mi aiuti a comportarmi bene in quello che il Signore mi chieda ora¹⁷⁰.

Il 26 giugno, san Josemaría morì improvvisamente a Roma. Guadalupe ricevette la notizia con grande dolore ma con la pace e la gioia di sapere che già godeva di

Dio. Lei stessa, nel giro di pochi giorni, avrebbe affrontato con serenità la sua morte. Durante quei giorni di ricovero, cercò sempre di tranquillizzare le persone che le stavano accanto, mentre si abbandonava, con fiducia totale, nelle mani di Dio. Sebbene l'esito dell'operazione del 1° luglio fosse stato soddisfacente, mentre stava riprendendosi, soffrì di una improvvisa insufficienza respiratoria.

I primi raggi del sole del 16 luglio 1975 furono testimoni degli ultimi battiti del cuore di Guadalupe. Un cuore logorato dalla malattia che, tuttavia, non aveva mai smesso di battere per Dio e per gli altri. Lei stessa riconosceva che la sua malattia era "molto profonda", non solo per la sua gravità, ma anche perché sembrava rispondere alla preghiera che aveva fatto a Dio per tanti anni: "Dammi, Signore, un cuore grande". Dio le diede il suo aiuto perché, tra sistole e diastole, il suo amore per Dio e per gli altri crescesse fino a raggiungere la destinazione verso cui si era sempre diretto.

¹ Lettera di Guadalupe a San Josemaría datata 29 giugno 1950 in Messico. AGP, GOL A-00376. Si riferisce a don Pedro Casciaro. Don Pedro fu uno dei primi membri dell'Opus Dei, fu ordinato sacerdote nel 1946 a Madrid e svolse il suo ministero apostolico principalmente in Messico.

² Lettera di Guadalupe a San Josemaría datata 21 luglio 1962 a Pamplona. AGP, GOL A-00474.

³ Parole di mons. Fernando Ocariz pubblicate il 9 giugno 2018 in <https://opusdei.org/it-it/article/approvato-il-miracolo-per-la-beatificazione-di-guadalupe-ortiz/>

⁴ San Josemaría, Cammino n.817

⁵ Si chiamano numerarie (o numerari) i fedeli che, vivendo il celibato apostolico, hanno la massima disponibilità personale per i compiti apostolici propri della Prelatura, e per occuparsi della formazione degli altri fedeli dell'Opus Dei; abitualmente risiedono nei Centri della prelatura.

⁶ Cfr. Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, n. 7.

⁷ AGP, GOL A-00003.

⁸ Nel contesto di questa lettera, si sta riferendo alle altre donne, fedeli dell'Opus Dei. Una caratteristica della fisionomia dell'Opus Dei è l'ambiente di famiglia cristiana, per cui Guadalupe fa riferimento alle sue relazioni con le altre persone dell'Opera con questa espressione propria delle famiglie.

⁹ La lettura del Vangelo e di qualche libro spirituale è una delle pratiche di pietà che formano il piano di vita spirituale raccomandato da san Josemaría per conseguire il rapporto continuo con Dio nelle circostanze della vita ordinaria. Cfr. "Lectura espiritual", di José Manuel MARTÍN, in *Diccionario de san Josemaría Escrivá de Balaguer*, Monte Carmelo, 2013.

¹⁰ AGP, GOL A-00331.

¹¹ AGP, GOL A-00355

¹² Zurbarán è la prima residenza universitaria femminile promossa da san Josemaría. Iniziò la sua attività nel 1947.

¹³ AGP, GOL A-00360

¹⁴ Si riferisce alle spese medie del preventivo per la cucina.

¹⁵ AGP. GOL A-00382.

¹⁶ Si riferisce a Papa Pio XII.

¹⁷ Qui si riferisce alla guerra fredda

¹⁸ AGP, GOL A-00024.

¹⁹ AGP, GOL A-00430.

²⁰ Cfr. nota 1.

²¹ Si riferisce alle norme di pietà del piano di vita: le pratiche di pietà proprie della vita cristiana, che i membri dell'Opus Dei cercano di vivere per, con parole del fondatore dell'Opus Dei, “cercare Dio, trovarlo e frequentarlo sempre”. Questo piano di vita, tracciato da san Josemaría, include, tra l'altro, il Rosario e la meditazione personale, e anche atti di ringraziamento a Dio o giaculatorie alla Madonna. Cfr. “Plan de vida”, di Elena ÁLVAREZ in *Diccionario de san Josemaría Escrivá de Balaguer*, Monte Carmelo, 2013.

²² AGP, GOL A-00027.

²³ AGP, GOL A-00030.

²⁴ Si riferisce all'operazione di stenosi mitralica a cui fu sottoposta il 19 luglio.

²⁵ Con "tutto di Casa", si riferisce a tutto quello che è legato all'Opera. In questo stesso contesto di ambiente familiare che caratterizza lo spirito dell'Opus Dei, segnalato nella nota 8, si comprende anche questo.

²⁶ Si riferisce a Encarnita Ortega, che quell'anno lavorava al governo dell'Opus Dei a Roma. Encarnita Ortega nacque nel 1920 in Galizia (Spagna). A vent'anni conobbe san Josemaría e scoprì la sua vocazione all'Opus Dei. Mise i suoi talenti professionali e umani al servizio di Dio. Lavorò per diversi anni al governo dell'Opus Dei a Roma, accanto al fondatore. Al suo ritorno in Spagna, diresse varie iniziative di formazione per la donna e partecipò ad attività di moda e cultura. Morì a Pamplona nel 1995 in fama di santità.

²⁷ AGP, GOL A-00454.

²⁸ Eduardo Ortiz de Landázuri nacque a Segovia il 31 ottobre 1910. Studiò medicina a Madrid. Il 17 giugno 1941 si sposò con Laurita Busca Otaegui. Nel settembre 1958 afferì alla nascente Facoltà di Medicina dell'Università di Navarra, nella quale facoltà e Clinica Universitaria spese i suoi anni lavorativi, fino al pensionamento. Eduardo si sforzò di curare i suoi doveri familiari e nello stesso tempo cercare Dio nel suo lavoro di medico e professore universitario. Morì in fama di santità nel 1985. La causa di canonizzazione di Eduardo si è aperta l'11 dicembre 1998, e quella di sua moglie Laurita il 14 giugno 2013.

²⁹ Si chiama lavoro di San Gabriele il lavoro formativo e apostolico della Prelatura dell'Opus Dei che si sviluppa tra persone che lavorano, e padri e madri di famiglia.

³⁰ Montelar, centro dell'Opus Dei a Madrid, dove in quel momento esisteva una Scuola di formazione domestica (Arte della casa).

³¹ San Josemaría, *Amici di Dio*, n.131.

³² AGP, GOL A-00002.

³³ Fa riferimento al modo in cui in quell'epoca si designava chi ricopriva l'incarico di vicedirettrice dei centri dell'Opus Dei. Nel 1945, quando Guadalupe scrive questa lettera, l'Opus Dei non aveva alcuna configurazione giuridica definitiva all'interno del Diritto Canonico. Questo aspetto giuridico fa sì che alcuni termini differiscano da quelli attualmente usati nel contesto della prelatura personale.

³⁴ Si riferisce a Carmen Gutiérrez Ríos, allora vicedirettrice del centro in cui viveva Guadalupe.

³⁵ Nisa, Narcisa González Guzmán, era la direttrice del centro in cui viveva Guadalupe.

³⁶ Si riferisce all'aiuto di accompagnamento spirituale personale nel quale una persona riceve orientamento e consigli sul suo cammino spirituale.

³⁷ AGP, GOL A-00321.

³⁸ Il beato Álvaro del Portillo nacque a Madrid nel 1914. Si incorporò all'Opus Dei nel 1935 e divenne l'aiuto più saldo di san Josemaría, restando al suo fianco per quasi quarant'anni, come suo più stretto collaboratore. Il 25 giugno 1944 fu ordinato sacerdote. Da allora si dedicò interamente al ministero pastorale al servizio dei membri dell'Opus Dei e di tutte le anime.

³⁹ Si riferisce al fatto che, dopo aver ricevuto l'autorizzazione del vescovo, era stato possibile lasciare il Signore sotto le specie sacramentali nel tabernacolo dell'oratorio del centro in cui abitano.

⁴⁰ AGP, GOL A-00324.

⁴¹ Piano di vita: si riferisce all'insieme di pratiche di pietà e consuetudini cristiane che scandiscono la giornata con momenti dedicati esclusivamente al rapporto con Dio e al continuo riferimento al Signore. Cfr. "Plan de vida", di Elena ÁLVAREZ in *Diccionario de san Josemaría Escrivá de Balaguer*, Monte Carmelo, 2013.

⁴² Si riferisce alla statuetta del Bambino Gesù che mettevano nell'oratorio nel tempo di Natale.

⁴³ AGP, GOL A-00005.

⁴⁴ José María Hernández Garnica nacque a Madrid nel 1913. Sacerdote, ingegnere minerario e dottore in Scienze Naturali e Teologia, collaborò con san Josemaría all'espansione dell'Opus Dei in Europa, con grande allegria e spirito di sacrificio. La sua causa di canonizzazione è iniziata nel febbraio del 2005.

⁴⁵ Il circolo è un mezzo di formazione che consiste in un corso di orientamento cristiano pratico.

⁴⁶ AGP, GOL A-00318.

⁴⁷ AGP, GOL A-00325.

⁴⁸ Espressione colloquiale, nel contesto vuol dire essere vicina a Dio e felice, malgrado le difficoltà.

⁴⁹ AGP, GOL A-00335.

⁵⁰ AGP, GOL A-00008.

⁵¹ Le norme del piano di vita. Cfr. nota 21.

⁵² AGP, GOL A-00009.

⁵³ AGP, GOL A-00346.

⁵⁴ AGP, GOL A-00011.

⁵⁵ AGP, GOL A-00352.

⁵⁶ I corsi di ritiro, ritiri spirituali o esercizi spirituali, sono una pratica religiosa che conduce a ritirarsi momentaneamente dall'attività ordinaria, per un motivo religioso, per considerare con Dio realtà spirituali e progredire nella santità.

⁵⁷ AGP, GOL A-00044.

⁵⁸ AGP, GOL A-00361.

⁵⁹ AGP, GOL A-00017.

⁶⁰ Cfr. nota n. 21.

⁶¹ AGP, GOL A-00373.

⁶² Fa riferimento all'incorporazione definitiva alla Prelatura dell'Opus Dei che i fedeli possono fare dopo almeno cinque anni di incorporazione temporanea.

⁶³ AGP, GOL A-00022.

⁶⁴ AGP, GOL A-00498.

⁶⁵ Cfr. nota n. 21.

⁶⁶ I Centri di Studi si istituiscono in ogni circoscrizione regionale allo scopo di assicurare a tutti i fedeli di quella Regione, in modo adeguato, una formazione dottrinale religiosa intensa e costante per supportare la loro vita spirituale e svolgere la missione apostolica propria della prelatura.

⁶⁷ AGP, GOL A-00028.

⁶⁸ Qui usa una espressione messicana per dire che qualcosa non ha rimedio

⁶⁹ Si riferisce all'accompagnamento spirituale personale già spiegato prima con una persona laica oltre che con il sacerdote. Per ulteriori informazioni sulla direzione spirituale con un laico, cfr. "Dirección Espiritual", di Guillaume DERVILLE in Diccionario de san Josemaría Escrivá de Balaguer, Monte Carmelo, 2013.

⁷⁰ Qui usa una espressione colloquiale equivalente a essere insignificante o non contare nulla.

⁷¹ AGP, GOL A-00029.

⁷² Si riferisce alla sua venuta a Roma per partecipare al Congresso Generale Ordinario dell'Opus Dei. I Congressi Generali Ordinari hanno lo scopo di esaminare il lavoro svolto dal Congresso precedente, e proporre al prelado orientamenti per l'azione evangelizzatrice dei fedeli della prelatura, cercando sempre di servire meglio e con maggiore efficacia la Chiesa universale e le Chiese particolari.

⁷³ AGP, GOL A-00465.

⁷⁴ AGP, GOL A-00474.

⁷⁵ Si riferisce al giorno di ritiro mensile del corso annuale. San Josemaría

raccomandava di dedicare alcune ore, un giorno al mese, a meditare varie realtà della vita cristiana, in modo da mantenere la carica spirituale del corso di ritiro.

⁷⁶ Il “corso annuale” è un periodo di formazione di alcune settimane dedicato allo studio e all’approfondimento di vari aspetti della teologia e della dottrina.

⁷⁷ Il termine “proselitismo” deriva da “proselito”, con cui si indica nella Bibbia chi, venendo da un altro paese, si preparava ad accogliere la fede ebraica. La Chiesa acquisì la parola per analogia. Molti autori spirituali – e, tra loro, san Josemaría – hanno impiegato il termine “proselitismo” con questo significato, come sinonimo di apostolato o evangelizzazione: un lavoro che si caratterizza, tra le altre cose, per un profondo rispetto per la libertà, in contrasto con il senso negativo che questo vocabolo ha assunto negli ultimi anni del XX secolo.

⁷⁸ Cfr. nota n. 21.

⁷⁹ AGP, GOL A 0476.

⁸⁰ Cfr. nota n. 30.

81

⁸² Nel governo dell’Opus Dei, il prelado conta sulla collaborazione di un consiglio di donne, l’Assessorato centrale, e un altro di uomini, il Consiglio generale. Entrambi hanno sede a Roma. Inoltre, dato che la prelatura si distribuisce in ambiti territoriali chiamati Regioni, in ciascuna Regione – il cui territorio può coincidere o no con un paese – c’è un Vicario regionale con i suoi consigli: Assessorato regionale per le donne e Commissione regionale per gli uomini. In quel momento Guadalupe viveva nel centro dell’Assessorato regionale della Spagna.

⁸³ AGP, GOL A-00042.

⁸⁴ AGP, GOL A-00044.

⁸⁵ Mentre scriveva questa lettera, Guadalupe stava facendo il suo corso annuale, un breve periodo di formazione e studio teologico, in cui si seguono corsi equivalenti a un biennio di filosofia e un quadriennio di teologia, con programmi corrispondenti per durata e configurazione a quelli impartiti nelle università pontificie romane. San Josemaría dedicò attenzione speciale alla formazione dottrinale-religiosa dei membri dell'Opus Dei, formazione che si adatta alle circostanze concrete di ciascun fedele.

⁸⁶ Nella spiritualità cristiana si chiamano novissimi gli eventi a cui l'uomo andrà incontro alla fine della sua vita: morte, giudizio, purgatorio e il destino eterno: paradiso o inferno.

⁸⁷ Si riferisce a una lettera che san Josemaría inviò a tutti i membri dell'Opus Dei il 28 marzo 1973. Con sollecitudine di Padre, san Josemaría incoraggiava a rinnovare la fedeltà a Dio e alla Chiesa in momenti di confusione in alcuni ambiti della vita della Chiesa.

⁸⁸ San Josemaría, *Solco*, n.795.

⁸⁹ AGP, GOL A-00328.

⁹⁰ AGP, GOL A-00320.

⁹¹ AGP, GOL A-00330.

⁹² Cfr. nota 60.

⁹³ AGP, GOL A-00332.

⁹⁴ Qui usa una espressione colloquiale spagnola per indicare una persona che dice sciocchezze per far ridere.

⁹⁵ Fa riferimento al punto concreto in cui si cerca di migliorare, per conseguire una virtù o estirpare un difetto. Cfr. “Examen de conciencia”, di Juan Ramón AREITIO in Illanes, José Luis (Coord.), *Diccionario de San Josemaría Escrivá de Balaguer*, Monte Carmelo, 2013.

⁹⁶ AGP, GOL A-00334.

⁹⁷ AGP, GOL A-00337.

⁹⁸ AGP, GOL A-00340.

⁹⁹ AGP, GOL A-00345.

¹⁰⁰ Si riferisce al corso annuale, cfr. nota 76.

¹⁰¹ AGP, GOL A-00022.

¹⁰² AGP, GOL A-00026.

¹⁰³ Cfr. nota n. 21.

¹⁰⁴ Il Collegio Romano di Santa Maria è un Centro interregionale per la formazione delle donne dell’Opus Dei, con sede a Roma, istituito da san Josemaría. Cfr. “Colegio Romano de Santa María”, di Gertrud LUTTERBACH in *Diccionario de san Josemaría Escrivá de Balaguer*, Monte Carmelo, 2013.

¹⁰⁵ AGP, GOL A-00462.

¹⁰⁶ Il 2 ottobre è l’anniversario della fondazione dell’Opus Dei. Nel 1928, durante degli esercizi spirituali a Madrid, san Josemaría Escrivá ha fondato l’Opus Dei.

¹⁰⁷ Cfr. nota n. 30.

¹⁰⁸ AGP, GOL A-00463.

¹⁰⁹ Cfr. nota n. 30.

¹¹⁰ I circoli di san Raffaele sono brevi lezioni e attività di formazione cristiana rivolti a persone giovani. In queste lezioni i giovani imparano a mettere in pratica le virtù umane e soprannaturali, per diventare uomini e donne di orazione e per vivere una vita più cristiana.

¹¹¹ Si riferisce al fatto che cominciano a ricevere direzione spirituale.

¹¹² AGP, GOL A-00471.

¹¹³ AGP, GOL A-00485.

¹¹⁴ AGP, GOL A-00322.

¹¹⁵ AGP, GOL A-00326.

¹¹⁶ AGP, GOL A-00357.

¹¹⁷ AGP, GOL A-00358.

¹¹⁸ Nel contesto, *tensione* significa sforzo, intensità, per raggiungere un obiettivo.

¹¹⁹ AGP, GOL A-00359.

¹²⁰ AGP, GOL A-00362.

¹²¹ Cfr. nota n. 21.

¹²² AGP, GOL A-00432.

¹²³ AGP, GOL A-00025.

¹²⁴ Si riferisce alla possibilità di tirarsi indietro, passare in secondo piano nella sua attività.

¹²⁵ AGP, GOL A-00449.

¹²⁶ AGP, GOL A-00475.

¹²⁷ Si riferisce allo Studio Generale di Navarra, che successivamente diventerà l'Università di Navarra.

¹²⁸ I cooperatori sono uomini o donne che, senza fare parte della Prelatura dell'Opus Dei, l'aiutano in diversi modi nei suoi apostolati per diffondere il messaggio cristiano.

¹²⁹ AGP, GOL A-00037.

¹³⁰ Il Patronato degli Infermi era una iniziativa assistenziale fondata da Donna Luz Rodríguez Casanova, fondatrice della congregazione religiosa delle Dame Apostoliche. San Josemaría fu cappellano del Patronato degli Infermi dal giugno del 1927 fino al 28 ottobre 1931.

¹³¹ Un modo colloquiale nella Madrid dell'epoca di dire che qualcosa funzionava bene, riferendosi in questo caso al fatto di chiedere l'ammissione all'Opus Dei.

¹³² AGP, GOL A-00326.

¹³³ Assieme alla lettera, Guadalupe inviò a san Josemaria una copia della sua tesi di dottorato, appena discussa a Madrid.

¹³⁴ AGP, GOL A-00039.

¹³⁵ AGP, GOL A-00040.

¹³⁶ Cfr. nota n. 66.

¹³⁷ AGP, GOL A-00484.

¹³⁸ AGP, GOL A-00044.

¹³⁹ AGP, GOL A-00045.

¹⁴⁰ Lettera di San Josemaría Escrivá, 9-I-1932, cit. in Andrés VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore dell'Opus Dei*, vol. I, pag. 318.

¹⁴¹ AGP, GOL A-00004.

¹⁴² Nisa era la direttrice del centro di Bilbao. Quando si trasferì a Madrid, Guadalupe diventò la direttrice.

¹⁴³ AGP, GOL A-00343.

¹⁴⁴ Nell'originale: "quello". Si riferisce, senza bisogno di dirlo, alla Fedeltà, l'incorporazione definitiva all'Opera.

¹⁴⁵ AGP, GOL A-00010.

¹⁴⁶ In quel momento, Guadalupe aveva ricevuto la nomina per lavorare nel governo dell'Opera.

¹⁴⁷ AGP, GOL A-00013.

¹⁴⁸ Si riferisce al corso annuale. Cfr. nota 76.

¹⁴⁹ AGP, GOL A-00015.

¹⁵⁰ Cfr. nota n. 21.

¹⁵¹ AGP, GOL A-00376.

¹⁵² AGP, GOL A-00385.

¹⁵³ Casciaro. Cfr. nota 1.

¹⁵⁴ AGP, GOL A-00402.

¹⁵⁵ Prima residenza universitaria dell'Opus Dei in Messico.

¹⁵⁶ Cfr. nota 131.

¹⁵⁷ AGP, GOL A-00499.

¹⁵⁸ AGP, GOL A-00447.

¹⁵⁹ Cfr. nota n. 21.

¹⁶⁰ AGP, GOL A-00448.

¹⁶¹ AGP, GOL A-00460.

¹⁶² AGP, GOL A-00376.

¹⁶³ AGP, GOL A-00032.

¹⁶⁴ Nell'originale "le mie superiore". Nell'anno in cui Guadalupe scrive questa lettera, l'Opus Dei ancora non era una prelatura personale, ed era inquadrata nella configurazione giuridica propria degli istituti secolari. Questo quadro giuridico fa sì che ci siano termini differenti da quelli impiegati nell'attuale contesto della prelatura personale. In concreto, il termine "superiore" è più assimilabile al vocabolario proprio dei religiosi e dei consacrati, che ostacola la comprensione integralmente laicale della realtà a cui si riferisce. Per maggiori informazioni sull'Itinerario giuridico dell'Opus Dei, cfr. A. de Fuenmayor, V. Gómez-Iglesias y J. L. Illanes, *L'itinerario giuridico dell'Opus Dei. Storia e difesa di un carisma*, Giuffré Editore, 1991.

¹⁶⁵ Nell'originale "proselitismo". Su questo termine cfr. nota 77.

¹⁶⁶ AGP, GOL A-00036.

¹⁶⁷ Il 14 febbraio è l'anniversario del momento in cui san Josemaría comprese con chiarezza che Dio chiamava le donne (1930) e i sacerdoti (1943) a essere e a fare l'Opus Dei.

¹⁶⁸ AGP, GOL A-00477.

¹⁶⁹ Si riferisce al viaggio pastorale di san Josemaría in vari paesi americani nei primi mesi del 1975.

¹⁷⁰ Lettera datata Pamplona, 22 giugno 1975. AGP, GOL A-00046.